



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 3 GIUGNO 2024

«Turismo, ottima estate se non sprecheremo l'occasione aeroporto»

IL SONDAGGIO FENAILP TRA LE AZIENDE CILENTANE: SOLTANTO LA METÀ RITIENE POSSIBILE IL RECUPERO POST PANDEMIA

Nico Casale

La prossima apertura dell'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi e l'impatto positivo che potrà avere sul turismo è tra i temi al centro della seconda edizione dei Quadri generali del turismo sostenibile, organizzati da Fenailp Turismo con l'Osservatorio turistico provinciale Fenailp e Cilento Autentico Dmo. L'iniziativa arriva a un anno esatto dalla prima edizione quando «ci siamo lasciati ricorda Marco Sansiviero, presidente di Fenailp Turismo - con due elementi centrali che ponemmo sul tavolo della discussione: la creazione di corpi turistici intermedi, quindi le Dmo, e l'importanza dei numeri per la programmazione e la pianificazione delle politiche del turismo». «Trascorso un anno, per la Dmo, riscontriamo il lavoro che abbiamo fatto per raccordare e allargare la base di rappresentanza rivendica Sansiviero - abbiamo fondato il 16 novembre Cilento Autentico Dmo, che è tra le prime Dmo nate in Campania».

LE PREVISIONI

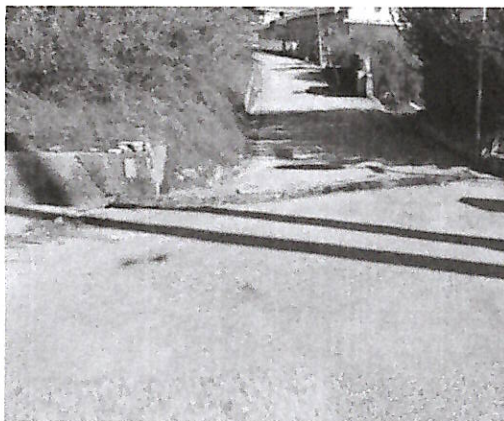
Quanto ai numeri, la giornata di ieri alla Camera di Commercio è stata anche l'occasione per presentare «un exit poll che punta a far emergere qual è il sentiment degli operatori turistici cilentani rispetto a come sarà questa stagione turistica», premette il leader nazionale di Fenailp Turismo, constatando che i dati restituiscono «uno spaccato più o meno a metà». E spiega: «C'è una parte degli operatori turistici cilentani che è convinta che, quest'estate, sarà emblematica e che ci farà recuperare i flussi turistici persi durante la pandemia, con un ritorno, quindi, ai flussi pre-pandemici. Un'altra metà, invece, ritiene che questo non accadrà. Preciso che questo exit poll progressivo è ancora in corso di raccolta, quindi vedremo alla fine quale sarà il dato definitivo. Attualmente, si basa su 850 posti letto, perciò è un dato che ha già la sua importanza». «È chiaro evidenza Sansiviero - che tutto ce lo giochiamo con l'apertura dell'aeroporto. L'11 luglio, finalmente, dopo decenni d'attesa, sapremo e riscontremo con mano quello che sarà il risultato di questa infrastruttura». Per il presidente della Camera di Commercio, Andrea Prete, «l'apertura dell'aeroporto apre a scenari nuovi, che non impatteranno sui numeri subito, ma creeranno le premesse perché questi numeri possano aumentare nel futuro. Ma, questo è molto legato al livello di ospitalità che riusciremo a dare nel nostro territorio». Da qui, rivolge un invito agli operatori economici del settore turistico perché tengano «presente questa grande opportunità, di spendersela bene. Sicuramente lo faranno, però ci sono margini di miglioramento non solo da parte degli operatori turistici, ma anche da tutti coloro che sono impegnati, ad esempio, nello strutturare una logistica efficace perché dobbiamo consentire che chi arriva, facilmente, possa spostarsi, a costi anche contenuti», conclude Prete, che plaude all'iniziativa della Fenailp Turismo. Per l'assessore al Turismo, Alessandro Ferrara, l'aeroporto «darà sicuramente un valore aggiunto al turismo in città». E fa notare che è un'infrastruttura che «andrà a sviluppare un'ulteriore rete, non solo turistica, ma anche commerciale». L'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci, anticipa che la prossima «sarà un'ottima estate, anche con l'aeroporto. Un'ottima estate che riguarderà non solo la costiera amalfitana, ma anche la costiera cilentana e, soprattutto, le aree interne dell'area cilentana. Ci aspettiamo un grande risultato». Il sindaco Vincenzo Napoli rileva «un trend in crescita da qualche anno a questa parte» per il turismo in città e, «a luglio, parte l'aeroporto, un'ulteriore spinta, che se la coniughiamo alle vie del mare, all'alta velocità che fa capo nella stazione ferroviaria, l'infrastruttura mi sembra che sia cresciuta notevolmente. Tutto volge nell'interesse di una città che vuole funzionare, vuole offrirsi al turista con particolare disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso - Da settimane si registra una improvvisa mancanza d'acqua, nonostante i tanti solleciti nulla è cambiato fino ad ora

Giovi, disagi in via San Bartolomeo

Disagi per i residenti dei rioni collinari. La zona più colpita è Giovi, in particolare San Bartolomeo. Da tempo, infatti, in via Carcavalle si registra una improvvisa mancanza d'acqua. Sistemi Salerno a quanto pare non è in grado di risolvere un problema nonostante i tanti reclami da parte dei cittadini della zona. L'ultimo episodio, in ordine cronologico, si è verificato ieri mattina con l'ennesimo disservizio: verso le 4 l'acqua è andata via per poi tornare solo dopo diverse ore. «Quella di ieri è una situazione che si ripete puntualmente, sono settimane se non mesi che viviamo questi disagi - ha dichiarato un residente della zona - Abbiamo più volte sollecitato Sistemi Salerno ma con scarsi risultati». Solo la scorsa settimana almeno due episodi nell'arco di pochi giorni, poi le rassicurazioni circa i risultati ottenuti dai tecnici a lavoro. «Peccato che solo dopo poche ore la situazione si è nuovamente capovolta: di nuovo senz'acqua, senza alcun preavviso e senza co-



La zona interessata dai disagi

noscere le previsioni in termini di fascia oraria - hanno aggiunto - Abbiamo bambini piccoli, non possiamo svegliarci la mattina e sperare che ci sia l'acqua. Questa situazione è divenuta insostenibile, occorre trovare una soluzione nell'immediato».

Intanto, alcuni residenti di San Bartolomeo stanno verificando, con il sostegno di un legale, se vi è la possibilità di presentare una denuncia/querela per interruzione di pubblico servizio, dopo i danni di questi mesi e le conseguenze del caso.

Il fatto - Aderito oltre 850 utenze domestiche

Salerno Pulita, terminata la fase di sperimentazione della Tarip

Con il conferimento dell'organico questa sera in città e domani mattina nella frazioni collinari termina la sperimentazione Tarip. Come si ricorderà la sperimentazione, a cui hanno aderito oltre 850 utenze domestiche, iniziò lo scorso 17 marzo. I conferimenti venivano effettuati utilizzando buste e sacchetti specifici riposti in un mastello di colore rosso e dotato di un codice identificativo dell'utenza, cosa che ha permesso di pesare ogni sera i quantitativi prodotti. Dati utili per passare anche a Salerno dall'attuale tassa sui rifiuti alla tariffa puntuale, che oltre ai metri quadrati dell'abitazione e al numero dei componenti il nucleo familiare, tiene conto anche della quantità di conferimenti di rifiuti non differenziabili. Salerno Pulita ringrazia gli utenti che hanno partecipato alla sperimentazione, per la preziosa collaborazione garantita in questi tre mesi, e ricorda che il mastello rosso resta a loro e non va restituito.

Il fatto - A luglio i voli da e per la Costa d'Amalfi

Aeroporti, da oggi si decolla da Napoli verso Spalato: c'è anche Volotea



È tutto pronto per il nuovo collegamento operato da Volotea a Napoli: la compagnia aerea low-cost delle piccole e medie città europee decolla oggi, venerdì 31 maggio, da Capodichino alla volta di Spalato, in Croazia. Con questo volo - che prevede 2 frequenze settimanali, il martedì e il venerdì - salgono a 22 le destinazioni offerte da Volotea presso la sua base operativa di Napoli, di cui 6 domestiche e 16 internazionali. Si accorciano ulteriormente le distanze tra Napoli e la Croazia: tutti i passeggeri in partenza da Capodichino potranno raggiungere comodamente la città croata situata sulle coste della Dalmazia, ricca di bellezze architettoniche e animata da numerosi festival culturali, eventi internazionali e tradizionali feste popolari. Allo stesso tempo, la nuova rotta consentirà ai tanti turisti croati di viaggiare ancora più facilmente alla volta di Napoli e delle bellezze della Campania. «Siamo felici di volare verso Spalato - ha commentato Valeria Rebasti, International Market Director di Volotea - Oggi, con questo collegamento potenziamo ulteriormente la nostra presenza presso la nostra base operativa di Napoli, confermando la centralità dell'intera regione nei nostri piani di sviluppo. Infatti, oltre ai nuovi collegamenti decollati in queste settimane da Capodichino - Atene, Lione e, oggi, Spalato - siamo ora pronti per la nostra nuova avventura a Salerno». Infatti, Volotea è stata la prima compagnia aerea ad annunciare l'avvio delle proprie attività presso lo scalo di Salerno, con 4 rotte: si parte l'11 luglio alla volta di Nantes, dal 13 luglio si volerà verso Cagliari, mentre a partire dal prossimo 2 settembre saranno disponibili i collegamenti verso Catania e Verona. «Volotea - commenta Margherita Chiaramonte, Direttore Commercial Aviation di Gesac - si conferma un partner strategico per sviluppare e consolidare l'importante segmento di mercato che è l'outgoing. Leader sulla Grecia per numero di collegamenti offerti, grazie al nuovo volo per la Croazia la compagnia aerea rafforza ulteriormente l'offerta mare da Napoli che poggia su un ampio ventaglio di mete che i nostri concittadini possono scegliere per le loro vacanze». A Napoli, Volotea conferma la sua offerta con 22 destinazioni: 6 in Italia (Genova, Lampedusa, Olbia, Palermo, Torino e Venezia), 9 alla volta della Grecia (Atene - Novità 2024, Cefalonia, Heraklion/Creta, Karpathos, Mykonos, Preveza/Lefkada, Santorini, Skiathos e Zante), 4 in Francia (Bordeaux, Lione - Novità 2024, Lourdes e Nantes), 1 in Spagna (Bilbao), 1 in Danimarca (Aalborg) e 1 in Croazia (Spalato - Novità 2024).

Il fatto - Sarà presente anche la provincia di Salerno con una folta delegazione

Papa Francesco riceverà in udienza popolo di Acli

Sabato 1° giugno Papa Francesco riceverà in udienza speciale il popolo delle Acli nell'Aula Paolo VI della Città del Vaticano. L'incontro segna l'inizio dei festeggiamenti per l'80° anniversario delle Acli, un traguardo significativo per l'Associazione che, dalla sua fondazione, si impegna per promuovere i valori del lavoro, della solidarietà e della giustizia sociale. Saranno presenti all'evento oltre 6.000 acclisti provenienti da tutta Italia, oltre ai rappresentanti delle Acli dall'estero, dal Nord Europa alle Americhe e dall'Africa all'Australia. Anche Salerno parteciperà a questo momento di grazia con una

nutrita delegazione, con 165 acclisti in rappresentanza di tutta la provincia. Un'occasione di festa per le Acli provinciali salernitane, che nate sul territorio nell'anno della fondazione dell'associazione, spengono anch'esse 80 candeline. Una lunga storia e presenza sempre dalla parte della gente e dei diritti. L'udienza speciale con Papa Francesco rappresenta un momento di riflessione e celebrazione, con l'obiettivo di rinnovare l'impegno delle Acli verso le sfide future, in vista della prossima stagione congressuale che culminerà con l'Assise nazionale a novembre. Già il 23 maggio 2015,

nella ricorrenza del 70° anniversario della loro fondazione, le Acli furono ricevute in udienza da Papa Francesco. Fu un momento di grande festa: a momenti di testimonianza e preghiera si alternarono momenti di riflessione. In quella occasione papa Francesco consegnò al Movimento acclista la quarta fedeltà che andava ad aggiungersi, alle tre storiche fedeltà delle Acli - ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa e anzi le riassumeva tutte: la fedeltà ai poveri. E' grande quindi l'attesa per il messaggio che il Pontefice rivolgerà agli acclisti raccolti in Sala Nervi sabato mattina.

La curiosità - Riconoscimento per l'atleta della Polisportiva Pugliano Boxe

Del Giorno campionessa italiana nella categoria youth 66 kg

Annamaria Del Giorno nuova campionessa italiana 2024 nella categoria youth 66 kg. Ancora un prestigioso riconoscimento per l'atleta della Polisportiva Pugliano Boxe che, in Abruzzo, si è posizionata sul gradino più alto del podio, vincendo tutti e due gli incontri, il primo ai punti e la finale per ko alla prima ripresa. Un successo straordinario che arriva dopo la medaglia di bronzo conquistata agli Europei che si sono svolti



in Croazia nel mese di aprile. Grande soddisfazione da parte del presidente Angelo Impa-

rato, del tecnico Fioravante Calce e dell'intero staff della compagine salernitana.

Positano, un ascensore per la "città verticale"

«Abbattiamo le barriere»

Inaugurati i due vettori che consentono di evitare l'impervia salita di Liparlati

Mario Amodio

Anche a Positano raggiungere il cimitero monumentale non sarà più un'impresa. Soprattutto per gli anziani, molti dei quali costretti a rinunciare alla visita dei defunti perché impossibilitati dall'affrontare la salita di Liparlati. Un luogo bello e panoramico quello in cui sorge il cimitero della città verticale, dove peraltro è sepolto lo scrittore mussulmano Essad Bay, e che da mercoledì è possibile raggiungere agevolmente grazie all'attivazione di due vettori meccanici che corrono nella roccia per sessanta metri. Sono stati inaugurati insieme con il parcheggio Liparlati, un'ampia area di sosta con 120 box auto per i residenti, dal sindaco Giuseppe Guida e dall'assessore ai lavori pubblici Michele De Lucia, nel corso di una manifestazione che suggella la messa a regime di due opere fortemente attese dai cittadini e che miglioreranno la mobilità e l'accessibilità in due aree cruciali della cittadina della Costiera Amalfitana.

L'OPERA

I lavori iniziati nel 2019 hanno portato così alla creazione di un importante numero di posti auto, che nelle finalità del progetto tendono ad alleviare la congestione del centro storico, e alla realizzazione del vettore meccanico che faciliterà il raggiungimento del cimitero, situato in una zona collinare. «Si tratta di un'opera epocale per la nostra comunità, attesa da lungo tempo - dice il sindaco Giuseppe Guida Un'opera di civiltà e di rilevante valore strategico, immaginata e realizzata nell'arco dell'ultimo decennio, che inciderà in maniera significativa sulla qualità della vita di tutti noi. Un ascensore che non è solo un mezzo di trasporto, ma un vero e proprio simbolo di inclusione, accessibilità e di abbattimento delle barriere architettoniche. Una costruzione che è parte di un progetto più ampio di pianificazione infrastrutturale che, nei prossimi anni, vedrà il concretizzarsi di tante nuove opere strategiche che ci proietteranno nella Positano del futuro, una città più accessibile, accogliente e al passo con i tempi».

LA MOBILITÀ

La nuova struttura, oltre a soddisfare le esigenze della sosta e a collegare la parte alta del paese con i due ascensori in roccia, è dotata anche di alcuni servizi per i cittadini e gli ospiti. A cominciare dalla fermata del bus di linea in direzione Sorrento che, in accordo con Sita Sud, è stata spostata nelle immediate vicinanze dell'ingresso del garage dove gli utenti e gli ospiti potranno attendere il bus in uno spazio più ampio e con un'area interna di ricovero a loro dedicata. Questo, al fine di decongestionare l'area del bivio della Sponda, in modo da garantire una migliore circolazione e gestione della viabilità. Inoltre, appena all'interno del parcheggio, sono stati realizzati dei nuovi servizi igienici, di facile accesso ed attrezzati anche per i diversamente abili. «A distanza di un secolo si completa un'opera che ha visto in passato numerosi tentativi di realizzazione, senza alcun risultato spiega l'ex sindaco Michele De Lucia, attuale assessore all'urbanistica un'opera che cambierà il volto del quartiere e soprattutto renderà accessibile a tutti uno dei luoghi più belli e sacri del nostro paese: il cimitero». E così anche gli anziani che da tempo erano costretti a rinunciare ad una visita ai defunti, complici gli acciacchi e la salita non proprio agevole, potranno tornare a pregare sulle tombe dei propri cari. Così come accaduto ad Amalfi dove dal 2017 un ascensore che corre nella roccia ha avvicinato i cittadini al proprio camposanto monumentale. Ma l'area di Liparlati, da cui si staglia una vista mozzafiato, sarà meta anche dei tanti turisti che potranno guadagnare più agevolmente il belvedere a ridosso dell'area cimiteriale di Positano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione dei costruttori mette in evidenza gli aspetti fondamentali della nuova legge urbanistica della Regione Campania

Rigenerazione urbana, fondamentale la collaborazione tra amministrazioni pubbliche e imprese

La riforma della legge urbanistica approvata dal consiglio regionale della Campania il 23 aprile scorso è al centro del dibattito di queste settimane. E va nella direzione più volte indicata da Ance Aies Salerno, soprattutto per quanto concerne gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana. Due aspetti centrali nel testo regionale, insieme al contenimento del consumo del suolo.

“Riteniamo che quest'ultimo obiettivo possa essere conseguito proprio at-

verde attrezzato qualificato come urbanizzazione primaria e per un anno successivo alla consegna per gli spazi di verde qualificato come urbanizzazione secondaria; eliminazione del contributo per opere di urbanizzazione secondaria, pari al 50% degli oneri di urbanizzazione; impossibilità di mutare per 5 anni dall'ottenimento dell'agibilità le destinazioni funzionali impresse dal PUA a edifici e immobili privati fatto salvo il caso in cui vengano realizzati alloggi di Edilizia Residenziale Sociale; possibilità di conseguire l'agibilità parziale, a con-

“

IL PRESIDENTE FABIO NAPOLI SUL COINVOLGIMENTO DELLE RISORSE PRIVATE: “È FONDAMENTALE, IN QUESTA FASE STORICA”

”



Nella foto, il presidente dell'associazione Ance Aies di Salerno e provincia, Fabio Napoli

“

INTESA CON IL COMUNE DI SALERNO PER LA REVISIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TIPO RELATIVO AI PUA

”

traverso processi di rigenerazione urbana”, spiega il presidente dell'associazione dei costruttori di Salerno e provincia, Fabio Napoli.

“Le nuove norme della legge urbanistica regionale, alla cui stesura Ance Aies ha fornito un contributo notevole proponendo una serie di emendamenti, favoriscono sia gli interventi di recupero dei singoli fabbricati, anche mediante sostituzione edilizia, che attività più ampie di rigenerazione, rivolte a gruppi di edifici o ad ambiti urbani che versano in condizioni di degrado”, specifica il presidente. Altri aspetti considerati di particolare interesse da Ance Aies Salerno sono l'incentivazione urbanistica, che interessa tanto l'edilizia residenziale quanto i complessi produttivi dismessi e il Programma operativo di rigenerazione urbana. In quest'ultimo caso si va ad incidere su contesti caratterizzati da degrado edilizio e urbanistico e le proposte possono arrivare da privati, amministrazioni comunali o partenariati tra pubblico e privato.

“Il coinvolgimento delle risorse private è fondamentale nei processi di rigenerazione e riqualificazione urbana, come dimostrano tante esperienze del passato”, evidenzia il presidente Napoli.

“In una fase storica che vede le amministrazioni pubbliche in difficoltà gli investimenti delle imprese diventano fondamentali e per questo vanno incentivati e sostenuti. Auspichiamo, inoltre,

che le norme sulla rigenerazione urbana possano, concretamente, supportare le iniziative di trasformazione e di modernizzazione dei nostri centri urbani, integrando le esigenze di tutela ambientale, con la qualità del costruito, l'efficiamento energetico, la messa in sicurezza sismica, la creazione di nuovi spazi per la socialità, la maggiore dotazione di servizi, il miglioramento delle connessioni materiali e immateriali”.

Sempre nell'ambito delle opere di urbanizzazione Ance Aies ha ottenuto

un risultato ragguardevole grazie all'accordo per la revisione dello schema di convenzione tipo tra il Comune di Salerno e i soggetti attuatori dei PUA (Piani Urbanistici Attuativi). L'iniziativa nasce a partire da una difficoltà riscontrata dall'amministrazione comunale di Salerno rispetto al completamento delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, connesse agli interventi di trasformazione urbanistica.

Con il nuovo schema di convenzione, le imprese che attuano i PUA

si assumono l'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi di verde attrezzato, venendo così incontro alle difficoltà dell'ente nella gestione del verde pubblico. “Di contro – evidenzia Napoli – è stata accolta la richiesta da noi avanzata di eliminare il contributo per urbanizzazione aggiuntivo”. Tra le principali novità del nuovo schema di convenzione: manutenzione del verde a carico dei soggetti attuatori per i 5 anni successivi alla consegna degli spazi di

dizione che vi siano l'ultimazione e il certificato di regolare esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria direttamente connesse alla porzione di immobile di cui si chiede l'agibilità. Si stabilisce, inoltre, che ai fini dell'agibilità totale sarà necessaria l'ultimazione di tutte le opere di urbanizzazione.

“Questo nuovo schema di convenzione tipo per i PUA – ammette il massimo esponente di Ance Aies Salerno – ha come obiettivo quello di tutelare gli interessi della collettività e, al tempo stesso, agevolare il lavoro dei cosiddetti soggetti attuatori”.

Questo accordo con il Comune di Salerno “rappresenta una prima forma di collaborazione che certamente sarà replicata in occasione dei futuri interventi di rigenerazione urbana”. L'associazione dei costruttori è attenta a tutto quanto riguarda i processi di rigenerazione urbana e territoriale. Per questo motivo guarda con interesse al progetto “Borghi Salute e Benessere” della Regione Campania, attuato dalla Scabec. Il progetto è stato presentato alla BIT di Milano ed ha già recepito le candidature di 335 Comuni, suddivisi in 48 reti di borghi.

Tra i vari interventi previsti figura anche la valorizzazione del patrimonio edilizio, una componente fondamentale per il rilancio di queste piccole realtà urbane. Una tipologia di attività che chiama direttamente in causa l'Ance Aies e i suoi associati.

ANCE

AIES
SALERNO

Metrò del Mare, il nuovo bando

L'appalto da 1,9 milioni di euro riguarderà solo l'estate 2024

AGROPOLI

AGROPOLI

Ci riprova la regione Campania ad attivare il servizio Metrò del Mare per l'estate 2024. Dopo i fallimenti dei precedenti tentativi di trovare un operatore ci ritenta, ma questa volta innalzando il valore dell'appalto. Il nuovo bando fa riferimento alla sola estate 2024 e non più al biennio 2024-2025 come nei precedenti. Si tratta di 1,9 milioni di euro per l'attivazione delle linee nel periodo 1 luglio – 30 settembre 2024. Riguarda tre lotti, relativi alla attivazione di servizi nell'area Cilento, quindi i collegamenti via mare tra Salerno e la costa del Cilento e tra quest'ultima e la Costa d'Amalfi, poi la tratta Cilento – Capri e la Sapri – Capri – Napoli Beverello. Il versante vesuviano (terzo lotto), che è relativo a collegamenti tra Napoli e Amalfi.

Per il primo lotto la quota prevista è di 776.818 euro oltre Iva, mentre per il secondo prevede uno stanziamento di 718.318 euro e per il terzo di 421.890 euro. Rispetto al bando precedente, per il primo lotto si prevede quindi 61 euro per miglia (nella gara precedente era di 57,6 euro), il secondo di 49,6 euro (contro gli iniziali 43,78 euro), mentre per il terzo si passa da 59,83 a 81 euro per miglia. La scadenza è fissata al prossimo 10 giugno. Dovrà ora vedersi se gli operatori marittimi

si convinceranno a partecipare offrendo la loro disponibilità a svolgere il servizio, qualora lo ritenessero sufficientemente remunerativo. La gara indetta nei mesi scorsi andò deserta e così avvenne anche per quelle indette nel 2023. E questa situazione di difficoltà la scorsa estate portò ad attivare il servizio in extremis ad agosto. Ma la compagnia affidataria possedendo mezzi con maggiore pescaggio di quelli utilizzati fu costretta ad escludere numerosi porti.

Andrea Passaro

riproduzione riservata



Il Metrò del Mare nel porto di Agropoli che è uno degli attracchi più affollati

Al Cavaliere De Rosa le chiavi di Roccadaspide

Il Ceo di Smet: «Legame imprescindibile tra questa terra e la nostra famiglia L'azienda ha sempre voluto essere un motore di sviluppo per la comunità»

ECCELLENZA » IL RICONOSCIMENTO

L'amministrazione comunale di Roccadaspide ha ieri mattina celebrato e riconosciuto ufficialmente alcuni dei cittadini più rappresentativi del territorio. Una cerimonia che ha avuto lo scopo di valorizzare, premiare e mettere in evidenza il patrimonio umano, culturale, sociale e professionale dei concittadini che, per l'impegno e la capacità manifestate nella loro professione, si sono particolarmente distinti nei diversi ambiti della vita civile e sociale, divenendo esempio e riferimento per tutta la Comunità. In questo ristretto nucleo di cittadini illustri riconosciuti dall'amministrazione locale, spicca il nome del Cavaliere **Domenico De Rosa**, CEO del gruppo SMET.

“È con immenso orgoglio che oggi ritiro questo importante riconoscimento rappresentante la chiave della città di Roccadaspide” esordisce il Cavaliere De Rosa. “Sono molto felice perché questa attestazione smentisce il detto latino ‘Nemo profeta in patria’ a cui solitamente si è abituati a fare riferimento, quando proprio la terra natale ignora gli sforzi e i sacrifici dei propri cittadini. È per questo che non posso che ringraziare il sindaco **Gabriele Iuliano**, il vicesindaco **Girolamo Auricchio** e l'amministrazione intera per questo apprezzatissimo riconoscimento, che rafforza ancora di più il legame inscindibile tra questa terra e la nostra famiglia”.

La storia dell'impresa fondata dalla famiglia De Rosa infatti, nasce e si sviluppa proprio a partire dal territorio situato nel cuore del Cilento. Una scelta, ricorda il Cavaliere De Rosa, legata in primis alla volontà di contribuire al tessuto sociale, economico e produttivo del territorio. “La nostra azienda ha sempre voluto essere un motore di sviluppo per la nostra comunità, cre-ando opportunità di lavoro e crescita per tutti, andando anche in controtendenza rispetto al pensiero strategico su dove investire. La visione iniziale di mio nonno si rivelò esatta e sono fiero di poter portare avanti un'impresa con una storia di valori, di umanità, legata al territorio”.

Proprio per via di questa continuità e dell'impegno profuso nel territorio per tanti anni e attraverso le generazioni, è stata consegnata anche una targa di riconoscimento per l'omonimo nonno del Cavaliere

Domenico De Rosa (classe 1928), imprenditore e fondatore dell'azienda che è, attualmente, una delle principali avanguardie della logistica intermodale in Europa. “Domani come ieri porteremo sempre con noi e con ancora maggior orgoglio in giro per il mondo il nome della nostra amata terra d'origine, che è la città di Roccadaspide - sottolinea il CEO di SMET - . Siamo consapevoli che solo la radice profonda non gela mai” conclude Domenico De Rosa.

Tra gli altri cittadini illustri riconosciuti dall'amministrazione locale di Roccadaspide ci sono anche i calciatori professionisti **Gaetano Oristanio**

e **Marco Zunno**; la nuotatrice professionista **Federica Zito**; il regista **Andrea D'Ambrosio** e **Pierangelo Cammarota**, Consigliere d'Ambasciata. Infine, conferita la targa della città di Roccadaspide al Cavaliere del Lavoro **Luigi De Rosa** per i grandi risultati raggiunti durante la carriera professionale e riconosciuti da tutta l'amministrazione comunale.

riproduzione riservata



A Roccadaspide la consegna delle targhe al Cavaliere del Lavoro Luigi De Rosa ed a Domenico De Rosa svoltasi ieri mattina



**La consegna a Domenico De Rosa delle chiavi di
Roccadaspide**

© la Citta di Salerno 2024
Powered by TECNAVIA

Parcheggi affidati all'ex Mobilità

Via libera per la gestione biennale della sosta ed il controllo Ztl

AMALFI

AMALFI

Il Comune di Amalfi ha affidato alla società in house Sistema Amalfi i parcheggi a pagamento, mobilità, facility management e promozione turistico culturale del territorio comunale. Sono questi gli ambiti nei quali lavorerà la società in house che ha raccolto l'eredità di Amalfi Mobilità e in base all'apposito contratto di servizio, servizi riferiti a due macro-settori.

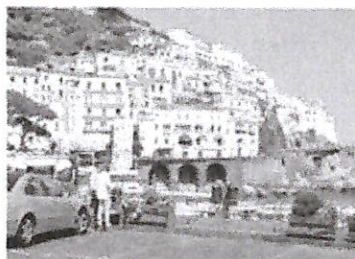
Il primo è quello della mobilità, che include la gestione delle aree di sosta a pagamento e dei permessi per Ztl e buspass, la navetta per il trasporto urbano. Il secondo è quello del facility management, con la gestione degli ascensori e dei bagni pubblici, il trasporto di merci nel centro storico cittadino, ma anche lo scuolabus. Terzo settore quello della promozione turistica e culturale, con la gestione della destination management organization e la gestione museale.

Complessivamente, come si evince dalla delibera numero 57 dello scorso 7 maggio, il budget autorizzato come corrispettivo per la Sistema Amalfi è di poco superiore ai 2,2 milioni di euro per il 2024 e ai 2,3 milioni di euro per il 2025. Per quanto concerne la gestione delle aree di parcheggio affidate dall'amministrazione comunale, il servizio comprende il controllo degli stalli, al fine di sanzionare i comportamenti non corretti, la gestione dei parcometri e delle casse dei parcheggi automatizzati e la loro manutenzione, la distribuzione e la

gestione di biglietti prepagati e di ogni forma di abbonamento, la gestione delle casse automatizzate ed il versamento di tutte le somme incassate per conto dell'Ente alla tesoreria comunale; la gestione del servizio di navetta urbana sulle tratte e nelle aree indicate dall'amministrazione comunale e individuate nell'elaborato tecnico cartografico allegato. Il servizio di trasporto passeggeri con navetta, anch'esso di competenza della in house, consente il collegamento dalle aree del porto di Amalfi verso il centro cittadino e garantisce il collegamento con le frazioni limitrofe del Comune. Inoltre, Sistema Amalfi continuerà ad occuparsi anche della gestione del servizio controllo accessi alla zona a traffico limitato così come delimitata dal Comune di Amalfi.

Salvatore Serio

riproduzione riservata



Una delle aree di parcheggio presenti nel territorio comunale di Amalfi

Il fatto - Questa mattina si celebrerà il 78° anniversario della nascita della Repubblica; la cerimonia in piazza Amendola

“
**Celebrazioni proseguiranno
alle ore 11.00 presso
il "Teatro Verdi" di Salerno**



**2 giugno, elenco dei nuovi Cavalieri
al Merito per la provincia di Salerno**

Oggi la festa della Repubblica

Questa mattina si celebrerà il 78° anniversario della nascita della Repubblica; tale ricorrenza rievoca valori di libertà e democrazia e contribuisce a mantenere vivo uno spirito di solidarietà, unità nazionale e di condivisa responsabilità. Questa occasione offre, come ogni anno, un'opportunità speciale per soffermarci a ricordare e riflettere sulla nostra storia con uno sguardo rivolto al futuro, e confermare l'impegno di noi tutti per la crescita del nostro Paese. Per festeggiare insieme alla comunità la nostra Repubblica, il Prefetto di Salerno, Francesco Esposito, ha organizzato una cerimonia che si terrà domenica 2 giugno, alle ore 9,30, in Piazza Amendola. Al centro delle celebrazioni ci saranno gli studenti delle scuole della Città di Salerno che hanno partecipato al progetto, promosso dalla Prefettura di Salerno, "Viviamo la Costituzione". Durante l'anno sono stati organizzati una serie di incontri con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, nel corso dei quali sono stati approfonditi articoli e principi della nostra Costituzione nell'ambito di un dialogo aperto tra i ragazzi e il Prefetto, per stimolare nei ragazzi il senso di appartenenza alla comunità attraverso un ampio confronto sui valori posti a fondamento della nostra Repubblica e sulle regole di convivenza civile. Tappa fondamentale del progetto è la partecipazione da protagonisti alla cerimonia della "Festa della Repubblica". Gli alunni

del liceo artistico "Sabatini Menna" di Salerno, accompagnati dalla preside Renata Florimonte, metteranno in scena un flash mob sul tricolore italiano; gli studenti dell'Istituto professionale Alberghiero di Stato "Roberto Virtuoso" di Salerno, accompagnati dalla preside Ornella Pellegrino, interpretando i nostri padri costituenti, faranno rivivere il dibattito svolto in seno ai lavori dell'Assemblea Costituente sugli articoli 1, 3 e 9; gli studenti del liceo classico e scientifico statale "Francesco De Sanctis" di Salerno, accompagnati dalla preside Cinzia Lucia Guida, esporranno e illustreranno i pannelli, realizzati dai ragazzi, che raffigurano alcuni articoli della nostra Costituzione. Parteciperanno anche i giovani studenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Rita Levi - Montalcini" di Salerno, accompagnati dalla preside Angela Di Donato, per con un brano dedicato alla Costituzione, scritto di loro pugno. La manifestazione sarà allestita dalla presenza dell'orchestra di fiati dell'Istituto di Istruzione Superiore "Teresa Confalonieri" di Campagna, diretti dal maestro Luciano Marchetta. Le celebrazioni proseguiranno alle ore 11.00 presso il "Teatro Verdi" di Salerno, dove il Prefetto consegnerà le onorificenze "al merito della Repubblica italiana", concesse dal Presidente della Repubblica a cittadini di questa provincia. Per l'occasione si esibirà la famiglia Gibboni. Suoneranno alcuni strumenti di prestigio

“
**Tra i nuovi
insigniti anche
il comandante
Antonio Corvino**

storic e artistico: Annastella con un violino Paolo De Barbieri Genova 1942; Donatella con un violino Niccolò Amati Cremona 1645; Giuseppe con un violino Antonio Stradivari Jupiter Cremona 1722. Elenco insigniti delle onorificenze al Merito della Repubblica Italiana della provincia di Salerno. Ascea: Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana dott. Silvio Gallo; Baronissi: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott.ssa Giovanna Muscogiuri; Battipaglia: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Domenico De Rosa, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig. Carmine Somma Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Vice brig. Sergio Vitolo; Braccigliano: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana ing. Carmelo Perugia; Campagna: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott.ssa Gerardina Letteriello; Capaccio Paestum: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Angelo Milite; Casalvelino: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Brig. Capo Floriano Di Napoli; Ca-

stel San Giorgio: Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana App. Sc. Q.S. Italo Savarese, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Mar. Od. Dott. Prezioso Pagano; Cava De' Tirreni: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Mar. Capo dott. Rocco Urgesi; Giffoni Sei Casali: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Lgt. Gerardo Sica; Mercato San Severino: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig. Giuseppe Alfano, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Lucio De Pascale; Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig. Antonio De Santis; Montecorvino Rovella: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig. ADELIO Lanzalotti; Nocera Inferiore: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig.ra Teresa De Vivo; Pellezzano: Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana Dott. Mario Sposito; Pontecagnano Faiano: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig.ra Anna Francese; Rocca-di-piede: Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dott. Gennaro Cavallo; Roccapiemonte: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Lgt. Luigi Lombardo; Sala Consilina: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana App. Sc. Francesco Luca Chirichella; San Mango Piemonte: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Primo Lgt. Gerardo Genovese Sant'arsenio; Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Primo Lgt. Ennio Arsenio Esposito; Sarno: Cavaliere al Merito della Repubblica Ita-

liana Vice Brig. Raffaele Agovino, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott.ssa Laura De Filippo, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott.ssa Gabriella Squillante; Sassano: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Stefano Aumenta; Scala: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig.ra Lucia Musollino; Siano: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Rocco Roscigno; Torre Orsaia: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana prof. Alfonso Speranza, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana prof. Giuseppe Carugno; Vibonati: Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Saverio Scianguetta; Vietri Sul Mare: Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana Maestro Francesco Raimondi, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Ferdinando Russo; Salerno: Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana ing. Gaetano Grieco, Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana Prof. Domenico Della Porta, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Antonio Corvino, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott.ssa Anna Esposito, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Marco Masi, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Marco Monetta, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana Rag. Patrizia Preziosi, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana sig. Giovanni Terranova, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana dott. Matteo Ventura.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 1 Giugno 2024

La squadra di Jannotti Pecci,quindici vicepresidentiC'è anche il past Manfellotto

Unione industriali di Napoli, elezione all'unanimità

napoli Su proposta del presidente Costanzo Jannotti Pecci, il Consiglio generale dell'Unione industriali di Napoli ha eletto all'unanimità i vicepresidenti per il biennio 2024-2026, così come prevede lo statuto dell'associazione di Palazzo Partanna.

Ad affiancare il presidente saranno Luigi Salvatori (vicepresidente vicario) per i Rapporti interni, Organizzazione, Organi e articolazione associativa, Società controllate e Partecipazioni societarie, Gestione asset patrimoniali e Finanziari; Gabriele Fasano, cui sono toccate le deleghe a Transizione digitale, Its, Semplificazione burocratica, Intelligenza artificiale; a Giancarlo Fimiani la Valorizzazione del capitale umano, Innovazione, Ricerca, Sviluppo e Università; Vittorio Genna si occuperà di Infrastrutture, Logistica, Trasporti, Economia del mare, Competitività del territorio, Attuazione della Zes unica, Aree di Sviluppo industriale; Antonio Liotti sarà impegnato con Relazioni industriali, Welfare, Filiere produttive; a Carlo Palmieri le deleghe per Rapporti economici, Finanziari, Credito, Fisco, Controllo di gestione e Rapporti con il Collegio dei Revisori e la Società di certificazione, Strumenti finanziari per l'impresa; Pierluigi Petrone su Internazionalizzazione, Attrazione degli investimenti, Multinazionali; Carlo Pontecorvo si occuperà di Politiche energetiche, Transizione ecologica, Sostenibilità ambientale, Politiche europee.

Sono invece vicepresidenti di diritto Guido Bourelly (presidente Gruppo piccola industria) con le deleghe a Coesione e Marketing associativo, Rapporti funzionali con la Pubblica amministrazione, Legalità; Antonio Amato (presidente Gruppo Giovani imprenditori) su Start Up, Passaggio generazionale, Politiche per i giovani, Decoro area metropolitana, Made in Naples, Iniziative sociali. È poi stata la volta dei consiglieri delegati: Luisa Benigno per Cultura d'impresa, Valorizzazione eccellenze e tradizioni produttive; Anna Del Sorbo con Responsabilità sociale d'impresa, Parità di genere; Maurizio Manfellotto (past president) sarà impegnato su Smart city, Blockchain, Reti d'impresa; Giorgio Nicola Pino per Progetti Speciali, Aggregazioni per l'ampliamento della rappresentanza territoriale, Industria dell'automotive.

Infine, è stato infine conferito un incarico speciale a Pietro Diamantini che avrà il compito di curare Reti infrastrutturali ferroviarie — in ambito passeggeri e merci — previste nel perimetro del Pnrr.

Il fatto - Community Cooking Leader conferma il suo primato, tra le 141 aziende più performanti e competitive di Campania

A Luigi Snichelotto il Premio Industria Felix "La Campania che compete"



La premiazione di Luigi Snichelotto

Performante a livello gestionale, affidabile e sostenibile. Per il secondo anno consecutivo, la Community Cooking Leader Srl conferma il Premio Industria Felix- La Campania che compete. L'azienda dell'imprenditore e filantropo campano Luigi Snichelotto, partner McDonald's per le province di Salerno e Potenza, è stata premiata tra le 141 imprese più competitive del Mezzogiorno d'Italia, selezionate tra Campania, Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia. "Miglior impresa del settore ristorazione per performance gestionale e affidabilità finanziaria Cerved con sede legale nella Regione Campania": è questa la motivazione che accompagna il Premio, assegnato nel suggestivo e avveniristico Auditorium di Città della Scienza a Napoli, alla presenza del Vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita-cola.

«Siamo molto orgogliosi di questo Premio straordinario, fondato su analisi oggettive e sulla trasparenza. La Community Cooking Leader Srl si colloca tra le 141 aziende del sud e tra le 83 campane più competitive, selezionate su migliaia e migliaia di bilanci, realizzando un traguardo importante per un'impresa che nasce al meridione, in Campania, fondando la sua filosofia su una forte responsabilità sociale e civile», esordisce a margine della premiazione Luigi Snichelotto, che allo sviluppo del Mezzogiorno dedica

le sue energie in qualità Presidente dell'Associazione no-profit del terzo settore AssoMiMe (Mezzogiorno Italia Mediterraneo Europa), già Presidente dell'Ente Bilaterale del Turismo Campano Napoli, Componente della Giunta Nazionale di Presidenza, del direttivo nazionale e Presidente Regionale Campania FIPE / Confcommercio. «Il segreto di questo successo sono le persone che lavorano insieme a me. Io sono solo il frontman che oggi ritira il Premio - prosegue Snichelotto - La nostra politica aziendale è proiettata alla valorizzazione del nostro personale. Questo nuovo riconoscimento attesta la capacità di bilancio impeccabile. Il Premio Industria Felix è il frutto di un lavoro molto complesso di un team articolato. La Community Cooking Leader Srl è un'azienda partner di un gruppo internazionale, con un organico di circa 240 dipendenti. Desidero ringraziare tutta la nostra organizzazione, i nostri manager, il personale tutto e chi ci ha accompagnato dall'inizio del nostro percorso, da oltre 25 anni, tra i quali i "Commercianti Associati" di Napoli. Il Premio va principalmente a loro, ai nostri revisori dei conti guidati dal Dott. Francesco Di Fiore, e al dipartimento Legal: tutti insieme hanno determinato questa propensione aziendale alla trasparenza, valore fondamentale nell'attività che svolgiamo».

“La sfida futura è elevare il livello di formazione di tutti i player coinvolti”

IL REPORT. È una Campania resiliente quella che emerge dal dossier sui bilanci delle imprese nell'anno fiscale

Il fatto - Questa mattina riunione in Prefettura

Tra domani e lunedì nuovo sbarco di migranti al Porto di Salerno

Riunione in Prefettura programmata per questa mattina alle 9:30 per definire gli ultimi dettagli del nuovo sbarco di migranti in programma tra domenica e lunedì al Porto di Salerno. Al Molo Manfredi arriverà la Geo Barents nave della Ong Medici Senza Frontiere impegnata nelle operazioni di salvataggio in mare, nel Mediterraneo. Ancora non si conosce il numero esatto di migranti ma dovrebbero essere un centinaio. Come di consueto, la macchina

Tra le altre regioni coinvolte Basilicata, Calabria, Molise e Sicilia, per sostenibilità

2022 realizzato da Industria Felix Magazine, trimestrale di economia e finanza diretto da Michele Montemurro in supplemento con Il Sole 24 Ore e Cerved. Dall'analisi del magazine, emerge un record della Campania: novantadue imprese campane su cento producono utili, precisamente il 92,3% ed è la migliore percentuale italiana. I dati sono stati estrapolati dai bilanci di 17.562 società di capitali con sede legale in Campania che complessivamente fatturano 141 miliardi di euro. La Campania si conferma anche prima regione in Italia per Export e Hi-tech, secondo i dati presentati dalla Regione Campania: i settori più performanti per indice di bilancio ROE sono la meccanica, la farmaceutica, le costruzioni, l'ambiente e i metalli. È sulla necessità di investire sulla formazione di tutte le figure aziendali che insiste Luigi Snichelotto durante il suo intervento: «Dobbiamo insistere sulla formazione nei nostri territori, sugli aspetti gestionali e sulla consulenza. La conoscenza ci permette di emancipare i nostri processi aziendali al Sud. Ho girato tutto il mondo nella mia carriera - continua Snichelotto - Ci sono difficoltà e opportu-

rità ovunque. Il Sud ha delle potenzialità enormi nonostante le grandi difficoltà di questo periodo, si pensi al problema dell'autonomia differenziata che rischia di impattare fortemente sui nostri destini attuali, di prossimità e futuri». Un ringraziamento profondo viene rivolto da Snichelotto anche ad Industria Magazine e al Direttore Michele Montemurro. «Noi ci mettiamo passione, volontà e sentimento. L'azienda per svilupparsi ha bisogno di valori etici e morali e il senso di fare squadra. L'etica è il valore cardine della nostra società. È un principio che deve essere sempre rispettato e promosso nel fare impresa - aggiunge Luigi Snichelotto - Il successo non dipende da un solo uomo. A Città della Scienza è riunito il cuore pulsante della Regione Campania che è riuscito a sorreggere l'economia, anche in una fase delicatissima come il post Covid. Impresa resiliente e resistente, che nel post pandemia ha registrato un aumento del Pil interno. Investiamo sulla regione più bella d'Italia. La nostra sfida è continuare con passione e impegno per creare le condizioni dello sviluppo delle generazioni future».



organizzativa si è già messa in moto e, con essa, anche quella del-

l'accoglienza per garantire un approdo sicuro per le persone a bordo.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 1 Giugno 2024

Dalle farine ai componenti per l'F-35 Caputo e Villano Cavalieri del lavoro

Nominati da Mattarella. I due imprenditori hanno puntato sull'eccellenza delle produzioni

Napoli La Campania conquista, anche quest'anno, due nuovi Cavalieri del lavoro. Si tratta di Carmine Caputo, attivo nell'industria alimentare molitoria, e Carlo Aquilino Villano espressione dell'industria aerospaziale. Nominati dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, vanno ad aggiungersi al folto gruppo di industriali che fanno parte della Federazione Mezzogiorno dei Cavalieri.

Caputo, 75 anni, è dal 1983 presidente di Antimo Caputo, azienda di famiglia nata nel 1924 come mulino e oggi attiva nella produzione di farina per la gastronomia artigianale italiana di alta qualità. Sotto la sua guida, sono stati ampliati i mercati di riferimento dal territorio campano alla dimensione nazionale, per espandersi poi all'estero in oltre 100 paesi, dove realizza circa il 50 per cento del fatturato. Oggi Antimo Caputo opera con tre stabilimenti: quello storico di Napoli, il mulino di Campobasso, acquisito nel 2011, e lo stabilimento di Bergamo, dedicato ai prodotti senza glutine. Ha una capacità di macinazione di 700 tonnellate al giorno e occupa circa 80 dipendenti.

Villano, 83 anni, è fondatore, presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Irpine, attiva nella produzione di componentistica per i settori aerospaziale, della difesa e dell'automotive. Ha lanciato l'azienda avviando rapporti di fornitura con operatori come Selenia e Alenia e puntando sull'alta specializzazione delle produzioni. Oggi Officine Meccaniche Irpine collabora con Leonardo, Airbus, Boeing e Lockheed Martin, fornendo alcune componenti del caccia multiruolo di quinta generazione F-35. Nel 2022 ha realizzato progetti di ricerca e sviluppo per circa 3 milioni. Opera con tre stabilimenti nell'Avellinese su una superficie produttiva complessiva di oltre 20.000 metri quadrati. Occupa circa 110 dipendenti, tutti altamente specializzati.

Nel gruppo Mezzogiorno confluirà anche il nuovo Cavaliere pugliese, Vito Antonio Primiceri, che è dal 2014 presidente della Banca Popolare Pugliese, attiva con oltre 100 filiali in cinque regioni del centro-sud e circa 250 mila clienti all'attivo.

Il Gruppo del Mezzogiorno è presieduto da Carlo Pontecorvo, affiancato dai vice Teresa Naldi, Immacolata Simioli e Domenico Favuzzi e dai Consiglieri Armando Enzo De Matteis, Angela D'Onghia, Francesco Maldarizzi. Tesoriere Carmine Petrone.

Del gruppo fanno parte i presidenti, emerito ed onorario a vita della Federazione nazionale, Alfredo Diana e Antonio D'Amato. E, fra gli altri, Annamaria Alois, Pina Amarelli, Stefania Brancaccio, Gianfranco Capua, Augusto dell'Erba, Enzo De Matteis, Luigi De Vita, Pietro Di Leo, Guido Fiorentino, Agostino Gallozzi, Gianluca Grimaldi, Maria Luisa Lacatena, Giuseppe Lobo, Mario Magaldi, Giuseppe Maiello, Francesco Maldarizzi, Michele Matarrese, Michelangelo Morlicchio, Alessandro Morra, Massimo Moschini, Antonio Palmieri, Alessandro Pasca di Magliano, Giorgio Pino, Onofrio Spagnoletti Zeuli, Giovanni Pomarico, Gianni Russo e Michele Vinci. Lo scorso anno furono insigniti cavalieri del lavoro Armando De Nigris, Piernicola Leone de Castris e Massimo Renda.

Fondato nel 1920, il Gruppo del Mezzogiorno riunisce oggi oltre sessantacinque imprenditori, nominati cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica per le regioni Campania, Puglia, Calabria e Basilicata. Carlo Pontecorvo — presidente e amministratore delegato, tra l'altro, di Ferrarelle Spa Società Benefit — è il dodicesimo presidente del sodalizio meridionale.

Anna Paola Merone

Campania "spaziale" tesoretto da 2,8 miliardi

DOMANI ARRIVA MOWRY IL PRESIDENTE IAF L'ASSOCIAZIONE MONDIALE DELLE AGENZIE SPAZIALI E DELLA DIFESA

LO SVILUPPO

Nando Santonastaso

L'appuntamento è per domani a Napoli, presso l'Officina dello spazio nata dall'incontro tra Gruppo Ali e Space Factory nell'area più grande allestita nel Mezzogiorno per la progettazione e lo sviluppo di prototipi spaziali per esperimenti in condizione di microgravità. È qui che arriverà Clay Mowry, presidente dello Iaf (International Astronautical Federation), la principale associazione mondiale delle imprese e agenzie spaziali e della difesa. Una visita che sa di riconoscimento assoluto non solo per il nuovo polo tecnologico, già tenuto a battesimo dall'astronauta Paolo Vittori, ma per l'intero Dac, il Distretto aerospaziale campano che garantisce alla regione un posizionamento di assoluto rilievo nella filiera aerospaziale nazionale. Ad accoglierlo ci saranno infatti il presidente del Distretto, lo scienziato Luigi Carrino, e l'assessore regionale alla ricerca Valera Fascione, protagonisti in prima persona della crescita esponenziale del comparto. Lo dicono intanto i numeri dell'ultimo report curato da Srm, la Società di studi e ricerche sul Mezzogiorno collegata al Gruppo Intesa Sanpaolo.

LE CIFRE

Quasi 900 milioni di valore aggiunto, più della metà del totale del Mezzogiorno; 2,8 miliardi di volume d'affari complessivo; 824 milioni di valore dell'export (il Sud è a 1.172 milioni); 67 unità locali (ma si arriva a oltre 170 soggetti considerando anche le Pmi dell'indotto, i centri di ricerca e le 5 università campane con corsi di ingegneria), per oltre 8.200 addetti diretti (il Sud è a quota 13 mila) ma si arriva a circa 40mila con tutti i settori collegati. Ma a dare ancor più il senso della competitività del Distretto provvedono i dati dell'export: le esportazioni aerospaziali internazionali della Campania (dati 2022) sono cresciute del 20%, ovvero più dell'Italia (+19%) e del Sud (+14%). Il saldo è positivo: l'export rappresenta infatti il 459% dell'import (Italia 210%, Sud 238%). Le aziende del Dac esportano in 88 dei 157 Paesi in cui esporta l'Italia ma hanno un peso rilevante nei principali mercati di sbocco del nostro Paese. È la conseguenza anche della tipicità della supply chain del settore, più complessa e verticistica: mentre cioè i comparti tradizionali manifatturieri vedono una numerosa prevalenza di imprese (anche piccolissime) disseminate sul territorio (in Campania 6,8 addetti per Unità locale), «la strutturazione del settore aerospaziale spinge le aziende ad esportare fuori regione e all'estero».

Ma c'è anche un altro dato su cui riflettere: investire nell'aerospazio campano conviene perché si mantiene sul territorio una elevata quota della ricchezza prodotta. È dimostrato infatti che su 100 euro di Valore aggiunto attivato dalla produzione aerospaziale, l'effetto endogeno è assai rilevante, sicuramente più di quanto si verifica nelle altre macro aree e negli altri settori.

IL DISTRETTO

Costituito nel 2012, erede di una antica e celebre tradizione aeronautica napoletana, saldamente ancorato ai suoi quattro pilastri fondativi (aviazione commerciale, aviazione generale, spazio e vettori, e manutenzione e trasformazione dei velivoli, queste ultime legate soprattutto al polo Atitech di Capodichino) il Dac è l'esempio concreto di come anche al Sud si possano tenere insieme su progetti e collaborazioni di alto profilo colossi come Leonardo e piccole e medie aziende di assoluta qualità (come Tecnam, progettatrice e produttrice di piccoli aerei di affidabilità riconosciuta nel mondo). Una filiera che ha saputo resistere meglio di quella pugliese, legata soprattutto alle commesse di Boeing, quando il mondo ha scoperto con il Covid che non era più possibile volare. E che oggi è in prima fila su sfide tutt'altro che impossibili, come la *progettazione di sistemi per gli aerei senza pilota, di speciali compositi in vetroresina per il volo ipersonico*, dei sempre più vicini taxi volanti per il trasporto di merci e passeggeri. Il tutto, peraltro, con un'attenzione ormai assoluta ai fattori di sostenibilità ambientale e al monitoraggio del territorio: la Campania è una delle pochissime regioni europee selezionate dall'ESA, l'Ente spaziale dell'Unione, che contribuiranno alla creazione del portafoglio di servizi operativi denominati IRIDE, la costellazione italiana, in orbita bassa, per

il monitoraggio, appunto, delle aree terrestri. Ecco perché la visita del presidente mondiale dello IAF a Napoli ha il sapore della presa d'atto di una realtà già conosciuta in tutto il mondo, di un ecosistema capace di mettere insieme la grande ricerca (non solo **universitaria** ma anche **privata**) e le imprese. È storia di un decennio ma forse se ne sono accorti finora in pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione e sviluppo dal Sud un modello di qualità e affidabilità

LA METÀ DEGLI ISCRITTI A APPLE È STRANIERA: LA REGIONE DIVENTA SEMPRE DI PIÙ TERRA DI CONTAMINAZIONE DEI SAPERI

IL FENOMENO

Nando Santonastaso

Non è più solo una questione di performance isolate e magari anche fortunate. È che, alla fine, avere investito in ecosistemi innovativi e competitivi non può che produrre risultati come quello dei ragazzi della Apple Academy che approdano tra i finalisti dei prestigiosi Apple Design Awards 2024 per i migliori sviluppatori di app al mondo. Ed è anche la certezza che ce ne saranno altri in un futuro prossimo perché l'incontro tra saperi e imprese, tra mondo della ricerca e mondo della produzione, ha ormai un "modello Campania" di cui è impossibile non riconoscere la qualità e l'affidabilità. Lo insegnano i quasi 10 anni di storia del polo tecnologico della Federico II a San Giovanni a Teduccio, dove ormai c'è bisogno di nuovi spazi (già progettati e individuati) per accogliere le tante Academy private che hanno già fatto domanda per insediarsi. Ma non solo.

Oggi, come spiega il Technology Forum Campania di Ambrosetti, la regione è prima nel Mezzogiorno e settima in Italia per valore degli investimenti in Ricerca e Sviluppo pari a 1,47 miliardi di euro, in crescita del 15,6% rispetto al 2016. È prima nel Sud per numero di ricercatori, circa 15mila (dato 2022) subito dopo Piemonte e Toscana, anche qui in crescita formidabile (+27,4% rispetto al 2016). Ma questi dati direbbero ancora poco se non si ricordasse contemporaneamente che la Campania figura al terzo posto in Italia dietro Lazio ed Emilia-Romagna per numero di iscritti nelle sue sette università (oltre 193mila studenti, circa l'11% del totale nazionale), con un incremento del 20,4% rispetto al 2016 (in Italia nello stesso periodo non si è andati oltre il 10,3% di aumento medio). «Ad oggi spiegano da Ambrosetti la Campania è la regione del Sud con la percentuale più bassa di iscritti che scelgono di studiare altrove». Ma è anche la regione nella quale la contaminazione senza frontiere dei saperi più innovativi permette proprio alla Apple Academy di avere attualmente la metà degli iscritti stranieri.

IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE

Innovazione ed imprenditorialità giovanile qui vanno benissimo a braccetto. La Campania è infatti la prima regione in Italia per quota di imprenditorialità under 35, l'11,3% rispetto all'8,7% della media Italia. Ed è la terza per numero di startup innovative, più di 1.460, pari al 10,9% del totale nazionale, e prima per tasso di crescita delle startup (+55,5% tra il 2020 e il 2023). Numeri che ovviamente non possono nascondere fattori di debolezza quali l'ancora levata mortalità delle startup dopo i primi 3 anni o l'emorragia della fuga dei cervelli. Ma sono dati che certificano la consistenza di un settore, ricerca e innovazione appunto, che attrae investimenti e spinge l'export manifatturiero. E non solo: nell'ambito dell'innovazione, il variegato ecosistema regionale ha permesso alla Campania di posizionarsi al primo posto al Sud per numero di brevetti depositati (con un totale di 2.782 tra il 2010 e il 2020) e al terzo per numero di incubatori certificati, attualmente 8 con copertura di tutte le province.

Sono dati eloquenti ma se dettagliati ulteriormente, come ad esempio nel settore delle Scienze della vita (industria farmaceutica, biotecnologie e produzione di dispositivi medici), dove la ricerca è di casa, danno ancora meglio l'idea di ciò che accade. Non è un caso che la Campania sia al primo posto nel Sud e al sesto in Italia per numero di imprese biotech, cresciute di ben il 90% tra il 2015 e il 2022 a fronte di un +21,8% registrato a livello nazionale. E sia ancora prima nel Mezzogiorno per percentuale di investimenti in Ricerca e sviluppo "intra muros" nel settore biotech contribuendo per quasi il 5% al totale degli investimenti a livello nazionale. Per non accennare all'impatto enorme e tutt'altro che esaurito del farmaceutico sull'export.

GLI INVESTIMENTI

Tutto ciò, come si intuisce, non è nato per caso o senza il supporto delle istituzioni del territorio, a partire dalla Regione Campania. Qui come spiegato anche a proposito dell'aerospazio, la convenienza ad investire si sta rivelando decisiva nonostante la perdurante resistenza di una parte delle Pmi a mettersi in marcia con decisione sulla strada della digitalizzazione. Qui, come in tutto il Sud, le risorse a disposizione, dal Pnrr a scendere, danno l'idea di un'opportunità sconosciuta numericamente al passato ma anche la certezza di non essere destinate a cadere in un deserto. La storia dei ragazzi della Apple Academy e la partnership pubblico-privata che la sottintende sono un'indicazione chiara anche per chi fa ancora fatica ad accettare la nuova narrazione del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivisto al rialzo il Pil italiano Moody's conferma il rating

Il carovita nell'Eurozona accelera lievemente al 2,6% a maggio, ma in Italia resta stabile allo 0,8 per cento La crescita annua nel primo trimestre sale allo 0,7. L'agenzia Usa ribadisce le prospettive stabili per il Paese



LA CONGIUNTURA

ROMA Inflazione stabile in Italia, ma in Europa i prezzi tornano a salire, mettendo in dubbio il percorso che sembrava ormai definito di riduzione dei tassi di interesse da parte della Banca centrale europea. Intanto ieri in serata Moody's ha confermato il rating sull'Italia.

LE COMPONENTI

Nella Penisola il carovita a maggio è salito dello 0,2% su base mensile e dello 0,8% annuo, come nel mese precedente. Mentre prodotti alimentari, per la cura della casa e della persona, il cosiddetto "carrello della

spesa", hanno frenato dal 2,3% al 2%. Solo in Lettonia e Finlandia l'inflazione sale a un ritmo più lento di quello registrato nella Penisola. L'indice dei prezzi nei venti Paesi di Eurolandia ha segnato invece un incremento del 2,6% annuo, sopra il 2,5% previsto dagli analisti e contro il 2,4% registrato in aprile. Un dato che risente fortemente del +2,8% della Germania. Accelera al 2,9%, contro il 2,7% di aprile e sempre oltre le previsioni, anche l'inflazione calcolata escludendo le componenti più volatili di energia, cibo, alcolici e tabacchi, attestandosi.

L'imprevisto aumento del carovita nella zona euro ha spinto alcuni economisti a mettere in dubbio il taglio dei tassi da parte della Bce alla prossima riunione del Consiglio direttivo di giovedì prossimo, dato ormai per certo. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha sottolineato che il dato sull'inflazione «è in linea con le nostre previsioni e le aspettative dei mercati» aggiungendo che «si profila un allentamento delle condizioni monetarie» nel quale «bisognerà considerare che un'azione tempestiva e graduale permetterà di contenere la volatilità macroeconomica rispetto a un'azione tardiva e precipitosa». Un avvertimento ai falchi dei Paesi del nord Europa per ricordare che ritardare il taglio dei tassi ora potrebbe poi indurre ad agire dopo con più decisione.

L'Istat ieri ha poi confermato una crescita del Pil nel primo trimestre dell'anno dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti, mentre ha rivisto al rialzo allo 0,7% (dallo 0,6% della lettura preliminare) l'incremento nel confronto con lo stesso periodo del 2023. L'andamento registrato fra gennaio e marzo porta allo 0,6% l'aumento del Pil acquisito per il 2024 (dallo 0,5% stimato in precedenza).

LE CIFRE

«Sono cifre superiori alle aspettative», ha commentato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. «Dopodiché a me soddisferebbe il 3% però ci rendiamo conto che nella vecchia Europa questa è la realtà: rispetto ad altri Paesi continuiamo a essere nel territorio positivo di crescita, questo ovviamente è motivo di soddisfazione», ha aggiunto, sottolineando che «la parola chiave è investire».

Venendo infine al rating sul debito tricolore, ieri Moody's ha confermato il giudizio "Baa3" sull'Italia, un voto appena un gradino sopra il livello "junk" (spazzatura). Lo scorso novembre l'agenzia di valutazione americana aveva alzato da «negative» a «stabili» le prospettive.

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud e più donne nel lavoro: i due giacimenti di crescita

Il Governatore riconosce il cambio di marcia registrato nel Mezzogiorno e individua nello sviluppo delle regioni meridionali la possibilità per il Paese di contrastare la minaccia della decrescita del Pil

L'ANALISI

Fabrizio Galimberti

Queste "Considerazione finali" le prime del Governatore Fabio Panetta saranno ricordate per aver rivoltato come un guanto il principio di sussidiarietà. "Sussidiarietà": chi era costei? avrebbe detto don Abbondio. Si tratta di quel principio per cui non bisogna fare a livello centrale quel che può esser fatto meglio a livello locale. Un principio spesso invocato, ora che molte critiche vengono volte all'Unione europea per una intromissione minuta nelle scelte di come consumare e come produrre.

I "COMPITI A CASA"

Ebbene, il Governatore, in una lista di "compiti a casa" che ha sgranato ad uso e consumo dei reggitori dell'Eurozona, ha detto che ci sono cose che devono essere fatte (meglio) a livello dell'Unione rispetto ai livelli nazionali. Possono? Debbono, ora che la storia ci presenta il conto: di fronte all'instabilità del contesto geopolitico e agli imperativi del XXI secolo, l'Europa deve spendere di più per la difesa, per la transizione ecologica e per quella digitale: le stime della Commissione Ue portano a un fabbisogno di investimenti pubblici e privati di oltre 800 miliardi ogni anno fino al 2030: «Perseguire un piano così vasto a livello nazionale comporterebbe duplicazioni di spesa e la rinuncia alle economie di scala. Incontrerebbe ostacoli nella capacità fiscale di più paesi, con il rischio di compromettere la necessaria ampiezza dell'impegno e di accentuare la frammentazione del mercato unico». Ci sono "beni pubblici", argomenta il Governatore, anche a livello europeo, come l'ambiente e la sicurezza esterna. Ecco un'altra ragione per portare al massimo livello la famosa "sussidiarietà": «un ammontare di investimenti insufficiente danneggerebbe tutti i paesi e tutti i cittadini dell'Unione». Per fare questi massicci investimenti, attirando anche i capitali privati, ci vuole un egualmente massiccio mercato dei capitali: «Sarebbe illusorio pensare di finanziare l'enorme volume di investimenti necessari per la competitività dell'economia europea senza un preponderante apporto del risparmio privato e senza la professionalità degli intermediari».

E qui Panetta non teme di mettere i piedi nel piatto: «All'architettura economica europea mancano due elementi essenziali: una politica di bilancio comune e un mercato dei capitali integrato». E, scendendo per li rami delle necessità operative, Panetta perora con forza la creazione di un titolo di debito comune: manca «un titolo pubblico europeo privo di rischio». Sì, ci sono stati gli eurobond emessi per affrontare l'emergenza pandemica. Ma sono stati adottati come misura d'emergenza, in risposta a un devastante "cigno nero". Devono invece far parte delle normali operazioni di un bilancio pubblico comune: se questo bilancio, assortito di un mercato dei capitali integrato, ci fosse stato, «l'Europa avrebbe potuto rispondere meglio alle crisi degli ultimi quindici anni».

PER UN BILANCIO COMUNE

Di questo titolo pubblico privo di rischio Panetta dà qualche giustificazione tecnica («Un titolo comune esente da rischi agevolerebbe la valutazione di prodotti finanziari quali le obbligazioni societarie e i derivati, stimolandone l'espansione; offrirebbe una forma di collaterale utilizzabile in tutti i segmenti di mercato, anche per gli scambi transfrontalieri; costituirebbe la base delle riserve in euro delle banche centrali estere, rafforzando il ruolo internazionale della nostra valuta»). Ma non vi è dubbio che un bilancio comune con emissione di titoli di debito a carico dell'Unione nel suo complesso il "sogno di mezza primavera" del Governatore sarebbe forse la riforma più importante nella storia dell'Unione monetaria: sanerebbe quella "zoppia" che Carlo Azeglio Ciampi sempre lamentò. Recitano le Considerazioni: «Un bilancio europeo consentirebbe di definire l'orientamento fiscale complessivo non più come la somma delle politiche

nazionali, ma in base alle esigenze dell'economia dell'area; permetterebbe di affrontare efficacemente shock comuni forti e prolungati, quali la pandemia o la crisi energetica, favorendo la coerenza tra politica di bilancio e politica monetaria».

Stiamo andando in quella direzione? Panetta non è tenero sulla riforma del nuovo Patto di stabilità: «La recente riforma dei meccanismi di governo economico europei non ha segnato particolari progressi in queste direzioni». Anche se si premura di dare un colpo al cerchio e uno alla botte: «Le nuove norme contengono nondimeno aspetti innovativi coerenti con la crescita. Esse si concentrano sulla sostenibilità di medio termine del debito pubblico, anziché sulla calibrazione precisa e continua della politica di bilancio». Il Governatore va anche a sostenere il ministro Giorgetti, che è stato da più parti criticato per non aver inserito nel Def una traiettoria programmatica della politica di bilancio: «Gli effetti del nuovo impianto normativo dipenderanno da come esso sarà applicato». Questa era precisamente la risposta del ministro: ci sono ancora troppe incognite e troppi dettagli da precisare, ed è prematuro impiccarsi a dei numeri prima dei chiarimenti che verranno in autunno.

Panetta si toglie un altro sassolino dalla scarpa quando raccomanda, per l'Eurozona, di «riequilibrare il modello di crescita seguito nei due decenni passati, riducendo l'eccessiva dipendenza dalla domanda estera». La stoccata è riservata specialmente alla Germania, il cui avanzo corrente, quasi strutturale, può solo essere corretto da una maggiore domanda interna.

LA QUESTIONE ENERGETICA

Fra i "compiti a casa" per l'Europa c'è naturalmente la questione energetica. Gli europei (noi in particolare) sono stati bravi ad affrancarsi dalla dipendenza dai prodotti energetici provenienti dalla Russia, ma sostituire un fornitore con un altro non vuol dire essere indipendenti. E il Governatore opportunamente ricorda che «L'area dell'euro è inoltre dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di risorse essenziali: ad esempio, le forniture di petrolio e gas naturale, che rappresentano oltre metà del fabbisogno complessivo di energia, provengono pressoché interamente da paesi terzi». Ecco la necessità di investire nelle energie rinnovabili. E sia consentito qui spezzare una lancia a favore del Mezzogiorno: un pannello solare nel nostro Sud produce il doppio di energia rispetto a un pannello a Francoforte

Panetta conferma la sua reputazione di autorevole "colomba" nel Consiglio Bce: dobbiamo evitare che «la politica monetaria diventi eccessivamente restrittiva, spingendo l'inflazione al di sotto dell'obiettivo simmetrico della BCE». È facile osservare che, anche con qualche ribasso dei tassi-guida, i tassi reali continueranno a essere superiori al tasso di crescita dell'economia.

Sull'Italia, il Governatore riconosce il recente cambio di marcia, che non è solo dovuto alla problematica spinta dei superbonus. Il grafico mostra come l'Italia ha fatto meglio degli altri anche per le componenti più virtuose della domanda: investimenti produttivi ed esportazioni. E, nota Panetta, il cambio di marcia c'è stato anche per il Mezzogiorno.

Le tendenze demografiche non sono favorevoli all'Italia, e il calo della popolazione in età di lavoro minaccia una sostanziosa decrescita del Pil. Per contrastarla, Panetta vede lo sviluppo del Mezzogiorno come una questione «ineludibile per la politica economica». E il Nostro lamenta anche il basso tasso di occupazione femminile. Ecco due giacimenti di crescita potenziale: il Sud e l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnali di ripresa nel Mezzogiorno per l'Italia e l'Europa

GIOVANI, L'ALLARME SUI CERVELLI IN FUGA «L'ESODO INDEBOLISCE LA DOTAZIONE DI CAPITALE UMANO DEL NOSTRO PAESE»

L'INTERVENTO

Nando Santonastaso

L'inversione di tendenza c'è stata, il Sud non più periferico nel Paese e in Europa è ormai un passaggio obbligato della narrazione dei nuovi scenari economici. Se oggi, come dice il governatore della Banca centrale Fabio Panetta, «l'Italia non è condannata alla stagnazione» è anche perché la ripresa post Covid, superiore alle previsioni e a quella di altre grandi economie europee, «contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato è stata intensa anche nel Mezzogiorno». Certo, sottolinea il governatore nelle sue prime Considerazioni finali da quando si è insediato al vertice di Palazzo Koch, il ritardo economico strutturale del Sud, insieme all'elevato debito pubblico, resta uno dei nodi strategici da risolvere. Ma il riferimento alla capacità del Mezzogiorno di partecipare sempre di più alla crescita nazionale è una chiave di lettura delle prospettive del Paese importante oltre che oggettiva. È di fatto il riconoscimento di quanto abbia inciso anche l'economia meridionale in molti degli indicatori che oggi, dopo le «crisi che in passato hanno colpito l'economia italiana con durezza», alimentando i timori di declino, «sembrano dirci che un'inversione di tendenza è possibile». Panetta spiega che «nella pronta ripresa di esportazioni e investimenti dell'ultimo quadriennio si possono leggere segnali di ristrutturazione del sistema produttivo e di una sua ritrovata capacità di competere sui mercati internazionali». Ed è difficile non collegare le sue parole ai dati che documentano la crescita dell'export meridionale degli ultimi anni, con la Campania protagonista assoluta nel 2023. E alla graduale ma costante ripartenza degli investimenti pubblici e privati che in alcuni settori, come il farmaceutico, il turismo e l'edilizia, anche al netto del superbonus, hanno scandito i tempi e le modalità della ripresa in questa parte del Paese.

I GIOVANI

Naturalmente il governatore non nasconde le difficoltà di un Paese nel quale l'emigrazione dei giovani continua a rappresentare un forte rischio per il futuro («525.000 giovani italiani sono emigrati tra il 2008 e il 2022; solo un terzo di essi è tornato in Italia. Hanno lasciato il Paese soprattutto i laureati, attratti da opportunità retributive e di carriera decisamente più favorevoli. L'esodo indebolisce la dotazione di capitale umano del nostro Paese, tradizionalmente afflitto da bassi livelli di istruzione»). Né sottovaluta le incertezze legate alle prospettive occupazionali che proprio in chiave Sud restano un tema decisivo, considerato il forte allarme denatalità: non a caso il governatore osserva che «decisi aumenti dei tassi di occupazione fino ai livelli medi dell'area dell'euro potrebbero arrivare a controbilanciare gli effetti del calo demografico e mantenere invariato il numero degli occupati». Come, in concreto? «È possibile che un sostegno all'occupazione derivi da un flusso di immigrati regolari superiore a quello ipotizzato dall'Istat propone Panetta -. Occorrerà gestirlo, in coordinamento con gli altri Paesi europei, bilanciando le esigenze della produzione con gli equilibri sociali e rafforzando le misure di integrazione dei cittadini stranieri nel sistema di istruzione e nel mercato del lavoro».

Sono parole che il sistema delle imprese apprezza ma che proprio al Sud trovano un terreno di elezione. È stato il governatore della Calabria, Occhiuto, il primo ad esempio a lanciare tempo fa l'idea di un sistema di formazione e reclutamento di personale anche dai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo per colmare le difficoltà di reperimento di manodopera italiana per i cantieri del Pnrr. Ma è soprattutto la sollecitazione di Panetta a raccogliere la sfida della tecnologia a disegnare una prospettiva indispensabile anche per il Mezzogiorno, dove l'impatto con il digitale cresce costantemente ma non ancora al ritmo di come dovrebbe per essere veramente competitivo: la "partita del futuro", dice chiaramente il governatore di Bankitalia, si giocherà «sul fronte della tecnologia» e questo vale sia «per l'Italia come per il resto d'Europa». Per questo, «servirà valorizzare la ricerca, accompagnare il sistema produttivo nella sua trasformazione proteggendo i più

svantaggiati, creare un ambiente normativo, economico e finanziario che favorisca l'assunzione di rischi imprenditoriali nei settori innovativi e che limiti il potere monopolistico di pochi grandi attori».

Puntuale anche l'approfondimento dei temi più strettamente monetari e finanziari, a partire dal sottodimensionamento e dalla frammentazione dei mercati italiano ed europeo rispetto a quello statunitense. «Credo che siano evidenti gli svantaggi che il nostro assetto frammentato genera in termini sia di funzionalità e liquidità, sia di barriere all'ingresso per risparmiatori e imprese. Per progredire verso un unico mercato dei capitali europeo vanno risolti due problemi fondamentali» - dice Panetta - : «il primo è la mancanza di un titolo pubblico europeo privo di rischio. Il secondo è l'incompletezza dell'Unione bancaria». È un punto da segnare ai primi posti della prossima agenda europea nella consapevolezza che «l'Italia ha concorso a fondare l'Unione europea e ora può e deve concorrere al suo progresso. È con la forza di questa prospettiva che dobbiamo guardare con fiducia al futuro», sottolinea il governatore. E aggiunge: «Non riesco a credere che un Paese con la nostra storia, le nostre risorse, le nostre potenzialità, che insieme agli altri Stati membri ha saputo creare una comunità che ha garantito sviluppo, benessere e convivenza pacifica a milioni di europei, non possa oggi superare difficoltà che sono sotto gli occhi di tutti, su cui tutti concordiamo». Sapere che questa sfida passa anche o forse soprattutto per il nuovo paradigma del Sud, nell'ottica euromediterranea ormai indispensabile ai nuovi equilibri geopolitici internazionali, non è più una concessione all'ottimismo. È la strada che "il mondo alla rovescia" ha assegnato all'Italia e al Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porti del Mezzogiorno necessaria la riforma per competere in Europa

LE STRUTTURE DI TRANSHIPMENT A CAGLIARI, GIOIA TAURO AUGUSTA E TARANTO HANNO BISOGNO DI UN NUOVO ABITO



LE INFRASTRUTTURE

Ercole Incalza

In questi ultimi giorni il Presidente Prodi in un suo editoriale ha ricordato: «Se vogliamo esistere dobbiamo abolire il diritto di veto e, nell'attesa di porre in atto il lungo, ma necessario processo di riforma dei trattati, non vi è altra scelta che procedere con un'Europa a più velocità come abbiamo fatto con grande successo per l'Euro. Siamo infatti partiti in dodici Paesi e ora siamo venti, con la prospettiva di avere nuovi aderenti alla moneta unica anche in un prossimo futuro». Ed ancora Prodi precisa: «È evidente che il complicato posizionamento dei Partiti europei rende difficile una decisione così radicale, ma siamo arrivati al punto in

cui un serio radicalismo è necessario per la sopravvivenza. Ed è anche possibile perché, a scapito di tutte le dichiarazioni, nessun Paese si può permettere di uscire dalla Unione».

I TRATTATI

In una mia nota tre mesi fa avevo ricordato quanto sarebbe diventato importante il nuovo Parlamento europeo ed in proposito avevo fatto presente cosa era successo negli ultimi mesi del 2023 proprio nel consesso istituzionale comunitario: la Commissione Affari Costituzionali europea, nel mese di ottobre del 2023, aveva votato, a larga maggioranza, il testo di riforma dei trattati da presentare al Parlamento europeo e al cui interno emergeva chiaramente un rafforzamento del ruolo legislativo del Parlamento Europeo; inoltre tale proposta sostituiva la assurda unanimità con una maggioranza qualificata in un numero rilevante di decisioni prese in Consiglio europeo e includeva una rilevante crescita del budget europeo.

Tutto questo accadeva ad ottobre, nel Consiglio del 13 dicembre 2023 si è invece fatto solo un accenno al tema delle riforme. È vero che la proposta di riforma discussa nel mese di ottobre sia stata poi quasi dimenticata nel Consiglio del 13 dicembre, tuttavia dal 2009, cioè dopo l'atto di riforma di Lisbona, una simile proposta era senza dubbio quella più avanzata e, forse, più rivoluzionaria.

Il Consiglio di dicembre non l'ha approfondita perché ormai si era coscienti di essere alla fine di un quinquennio ma sicuramente un simile atto diventerà la base di una riforma che, a mio avviso, precisavo, sempre tre mesi fa, una simile riforma potrebbe portarci verso la costituzione degli Stati Uniti d'Europa entro i prossimi dieci anni.

Avevo fatto queste considerazioni perché ci stavamo avviando ad una campagna elettorale per il nuovo Parlamento europeo ed avevo ribadito che trattavasi di una campagna che conteneva al suo interno una serie di condizioni, una serie di presupposti che la rendeva completamente diversa dalle campagne elettorali del passato. Oggi confermo quanto, ripeto, dichiarato mesi fa e cioè: «Giorno dopo giorno ci stiamo convincendo che questa volta non è una campagna da sottovalutare: eleggeremo questa volta parlamentari che entreranno in un Parlamento che vaglierà norme e direttive che non hanno più la "tranquillità" del ricorso al veto da parte di uno o più Stati. Cioè non disporremo più di un Parlamento democratico ma non incisivo, democratico ma non determinante nella approvazione di determinate scelte strategiche».

Quindi condivido pienamente quanto dichiarato dal Presidente Prodi e ritengo che solo «decidendo davvero» e non disegnando norme utili solo una ricerca diffusa di un consenso inutile per la crescita della Unione Europea, costruiamo un organismo capace di essere riferimento a scala mondiale.

I TIMORI

Ma dopo questo convinto apprezzamento nelle dichiarazioni del Presidente Prodi non posso che ripetere ancora una volta le preoccupazioni che avevo sollevato mesi fa proprio in occasione di quella mia nota in cui avevo prospettato le possibili riforme, le possibili direttive che, il Parlamento europeo e la Commissione europea, avrebbero potuto prendere a valle di riforme davvero rivoluzionarie.

E devo essere sincero ma questa Unione Europea che finalmente decide, o potrebbe decidere, mi preoccupa perché vedo il nostro Paese ancora privo di strumenti e di riforme in grado di adeguarsi alla volontà di Direttive comunitarie decise a maggioranza e in cui non potremmo più invocare il "veto". Mi riferisco in particolare ad una particolare area strategica: la offerta portuale soprattutto del nostro Mezzogiorno.

Più volte, in passato, la Unione Europea ha cercato di supportare direttive e riforme a vantaggio dei porti del Nord, a porti come quello di Le Havre, di Ostenda, di Anversa, di Bremerhaven, di Amburgo, di Rotterdam, direttive e norme che il nostro Paese, giustamente, non ha condiviso perché dannose proprio per la nostra offerta portuale ed in particolare per quella del Mezzogiorno caratterizzata dagli unici porti transhipment del Paese come quelli di Cagliari, Gioia Tauro, Augusta e Taranto.

LA DIFFICILE CONCORRENZA

In realtà queste nostre realtà portuali non hanno la possibilità di essere organismi finanziari autonomi, cioè sono organismi pubblici che non sono in grado di costruire alleanze con altre realtà portuali del Mediterraneo o dare vita, con i sistemi interportuali e i vari hub logistici interni, ad occasioni imprenditoriali autonome e quindi sono incapaci di essere veri concorrenti del sistema portuale del Nord.

Ebbene, ancora una volta, insisto nell'indicare con la massima urgenza una riforma della nostra portualità e della nostra interportualità; una urgenza, a mio avviso, legata proprio alla ipotesi di una nuova Europa che, non avendo più veti, potrebbe privilegiare i porti del Nord. D'altra parte non è pensabile che il nostro Paese

continui ad utilizzare una norma (la Legge 84/94) prodotta trenta anni fa che rende la nostra gestione portuale priva di una adeguata autonomia (in trenta anni, come ha detto la Presidente Meloni nella sua intervista di pochi giorni fa, è cambiata in modo integrale ciò che oggi chiamiamo logistica).

È quindi urgente dare vita ad una riforma che intanto affronti congiuntamente le realtà portuali ed interportuali e ne consenta la gestione attraverso Società per Azioni (possibilmente con una maggioranza pubblica limitata). Non farlo significa compromettere la crescita e lo sviluppo soprattutto dei nostri quattro porti transhipment del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: avanti con il piano Casa incentivi solo ai prodotti della Ue

Il presidente di Confindustria: va aiutato chi lavora con affitti sostenibili, ne ho parlato con Meloni e Urso Pronti alla battaglia a Bruxelles in difesa del motore endotermico. L'obiettivo è tutelare la filiera dell'auto

L'INTERVENTO

ROMA Rilancia la proposta di un "piano casa" per aiutare i lavoratori, giovani e stranieri in particolare. Chiede lo stop agli incentivi per i prodotti realizzati fuori dall'Europa. Annuncia la mobilitazione in difesa del motore endotermico. E invita a puntare sulla crescita per dare slancio all'economia. Va dritto al punto Emanuele Orsini, presidente di Confindustria. Lo fa schivando le polemiche a pochi giorni dalle elezioni europee, ma tenendo la barra dritta sulla rotta delle cose da fare. Dal convegno dei Giovani Imprenditori a Rapallo, indica obiettivi e traguardi ambiziosi. Soprattutto esorta la politica a mantenere gli impegni presi durante questa campagna elettorale. Da industria 5.0 al taglio del cuneo fiscale, dalla spending review alla certezza del quadro normativo.

LE TAPPE

Dobbiamo accelerare - dice davanti la platea degli imprenditori - sul "piano casa" per aiutare chi, giovani o stranieri, per lavorare ne ha bisogno. Un piano che consenta di avere delle abitazioni «in un modo sostenibile e ad un costo calmierato».

Poi rivela: «Ne abbiamo già parlato col ministro Urso nell'incontro di martedì e ne ho parlato anche, in modo riservato, con il presidente del Consiglio». «Ci presenteremo con un progetto sviluppato» che si può realizzare «con un confronto con il governo, con i costruttori, con i fondi immobiliari e il sistema bancario», con «bond dedicati alla casa, dove la raccolta di capitale è sottoscritta e sostenuta dai fondi pazienti e, perchè no, da Cdp». E «con un patto con le regioni per recuperare immobili dal degrado urbano». «Tutti hanno capito che se viene a mancare l'industria crolla tutto il sistema», dice il leader degli industriali.

«Perché credo - sottolinea - che dobbiamo riuscire ad essere attrattivi ma soprattutto concreti. E poi, altro nodo da sciogliere, «non si può pensare che è un affitto superi il 25-30% dello stipendio che prendono i giovani». Fissati i paletti, Orsini chiede pragmatismo anche sul fronte degli incentivi. In un Paese come il nostro - argomenta - che esporta 680 miliardi di prodotto, non possiamo pensare di chiudere confini o di limitare gli interscambi. Del resto, chiosa, questo «dialogo inasprito sul tema dei dazi, tra Cina e Stati Uniti, ovviamente non va bene».

LA STRATEGIA

Pronta anche la ricetta. Quello che possiamo fare è semplice: «non dare gli incentivi governativi a prodotti che non vengono fatti o in Italia o in Europa».

Lotta quindi al massimalismo green che rischia di spiazzare l'industria dell'auto. «L'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035 sarà la prossima battaglia che Confindustria farà» perchè «dobbiamo difendere l'importante filiera che abbiamo sul mondo dell'automotive, una filiera di 2.600 imprese».

Tutti temi che saranno affrontati dal nuovo Parlamento europeo, chiamato a difendere le aziende del Vecchio Continente alle prese con la crescente concorrenza di Usa e Cina.

C'è poi il terreno di confronto dei contratti, Orsini avverte: «Non si può parlare di salari senza parlare di produttività» e nella contrattazione devono entrare nuovi temi, come l'intelligenza artificiale. Ci sono le sfide degli equilibri globali e dell'Europa. E senza un aumento della produttività non si può reggere la competizione.

Umberto Mancini

Confindustria: ora serve un fondo Ue per l'IA



LA PROPOSTA

ROMA In Europa, «investiamo un miliardo all'anno in intelligenza artificiale. Poco. Occorre un fondo europeo per raccogliere investimenti pubblici e privati. Uno strumento finanziario e di incontro fra produttori e utilizzatori di tecnologie, ovvero istituzioni, grandi industrie, pmi e startup». Lo ha detto Riccardo Di Stefano, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria, parlando ieri al convegno annuale dell'associazione a Rapallo.

«Anche all'Italia servono investimenti davvero significativi. Puntare su produzioni ad alto valore aggiunto è un passaggio cruciale che dobbiamo compiere come sistema Paese. Dobbiamo farlo per restare competitivi. Dobbiamo farlo per creare posti di lavoro di qualità e ad alto reddito e farlo anche per compensare un declino demografico che ci imporrà di fare di più mentre diventiamo sempre di meno», ha proseguito Di Stefano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Industria 5.0, auto e piano casa: la politica mantenga gli impegni»

Orsini al Convegno di Rapallo. Il presidente di Confindustria: «Occorre rimettere la politica industriale al centro. Spending review per finanziare taglio del cuneo e incentivi all'industria»

Nicoletta Picchio



«Bene gli impegni presi sul palco. La cosa più importante emersa negli ultimi giorni è che l'ideologia anti industriale in Europa è finita e deve finire. Tutti hanno capito che senza imprese non c'è benessere, se manca l'industria crolla tutto il sistema. Questo vuol dire che abbiamo già ottenuto un gran risultato. Gli impegni sono tanti, spero non siano solo elettorali, monitoreremo».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha indicato le sue priorità, anche in vista della prossima legge di bilancio, concludendo ieri con un'intervista il convegno dei Giovani imprenditori, a Rapallo, dove nei due giorni hanno parlato i principali leader politici.

C'è il piano 5.0 di incentivi alle imprese, sui cui ha già ottenuto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il via libera ai decreti attuativi entro giugno. Il piano casa: Orsini ne ha parlato con Urso, martedì scorso: «Sul tema ho avuto un incontro riservato anche con il presidente del Consiglio Meloni. Ci presenteremo con un progetto, dobbiamo essere attrattivi e concreti. Ho già incontrato un fondo importante, internazionale. Un affitto non può essere più del 25-30% dello stipendio di un giovane. Serve anche un patto con le Regioni per recuperare immobili dal degrado urbano». Un modo, ha aggiunto, per dare risposte ai giovani, a chi si sposta per lavoro, agli immigrati.

A breve si comincerà a parlare della legge di bilancio: per Orsini va confermato il taglio al cuneo fiscale. «Mi fa piacere che si parli di spending review. Non si farà dall'oggi al domani, ma vanno trovate le risorse per Industria 5.0, cuneo fiscale,

piano casa. Abbiamo bisogno di risposte per le imprese. E occorre la certezza del diritto. No a norme retroattive, che metterebbero in crisi la fiducia tra imprese e istituzioni».

La politica industriale va rimessa al centro, in Italia e in Europa, per aumentare competitività e produttività. Ieri Orsini ha annunciato che la prossima battaglia di Confindustria sarà l'opposizione allo stop al motore endotermico al 2035: «Dobbiamo difendere l'importante filiera dell'automotive, 2.600 imprese», ha detto il presidente di Confindustria, ricordando che le imprese italiane nel riciclo già nel 2021 avevano ottenuto il traguardo posto dalla Ue per il 2030. Se negli Stati Uniti vige American First, per Orsini l'Italia, che «esporta 680 miliardi di euro, non può limitare gli scambi o pensare di chiudere i confini. Il dialogo tra Usa e Cina sui dazi va monitorato, ma nel nostro paese possiamo fare una cosa: almeno non diamo incentivi governativi a prodotti non fatti in Italia o in Europa». C'è l'energia in primo piano, elemento di sicurezza nazionale e di competitività: per Orsini serve un mix energetico, realizzare il gas release e l'energy release, andare avanti sul nucleare di ultima generazione. Sulla vicenda giudiziaria dei vertici liguri: «Non entro nel merito di ciò che sta facendo la Procura – ha detto - ci sono in gioco 8 miliardi di investimenti. Non si può fare però di ogni erba un fascio: siamo noi imprenditori che costruiamo il Pil del paese». Una risposta anche alle parole pronunciate ieri mattina dal leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte, che aveva parlato di capitalismo infetto: «Campagna elettorale».

C'è il lavoro in primo piano, insieme ai salari: «Non si può parlare di salari senza affrontare la produttività. Tenendo presente che ci sono situazioni diverse: negli ultimi 20 anni nei metalmeccanici la produttività è aumentata del 18%, nella Pa del 3 per cento». Il salario minimo, ha ripetuto, non riguarda i contratti di Confindustria: «Piuttosto occorre combattere il lavoro nero, firmare contratti sani con un sindacato riconosciuto e compatto. Bisognerà anche affrontare il tema dell'Intelligenza Artificiale, che è la nuova rivoluzione industriale». Il gap tra domanda e offerta di lavoro vale 38 miliardi: Confindustria, è l'idea di Orsini, può avviare una mappatura dei bisogni delle aziende, per indirizzare la didattica. Non solo: chi è in procinto di andare in pensione potrebbe volontariamente restare, formando i giovani: «Diventeremmo il più grande Its d'Europa». Infine le riforme istituzionali: «Non entro nel dibattito politico – ha risposto Orsini – le imprese hanno bisogno di un governo stabile per realizzare politiche industriali stabili, e certezza del diritto». Al termine, l'abbraccio con il presidente dei Giovani, Riccardo Di Stefano: «Abbiamo bisogno di voi, vi vogliamo al fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI STEFANO

«Conte sbaglia, le imprese sono sane»

«Conte evidentemente ha dimenticato quando venne alla nostra assemblea di Confindustria e disse che il motivo per cui l'Italia è seduta insieme ai grandi del mondo, nel G7, è grazie alle nostre imprese. Capitalismo infetto lo vada a dire altrove, non qui a noi. O meglio non lo dica affatto, perché le imprese sane sono la stragrande maggioranza di questo paese». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori, ha rimandato al mittente l'accusa del leader del M5s. Ma c'è un altro punto di disaccordo: «Non so in quale relazione abbia letto che proponiamo un'economia di guerra. Non nella nostra, anche perché poi dice che l'Europa ha bisogno di cooperazione e coordinamento nella difesa, esattamente ciò che abbiamo detto noi. Siamo Giovani imprenditori, ma non nati ieri. E capiamo che quando un politico non vuole dare le risposte, la butta in polemica. Evidentemente ha provato, ma ha sbagliato, chiudiamola qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: «La Ue cambi, al centro la politica industriale»

Giovani imprenditori. Per il presidente «la campagna elettorale è stata fin qui deludente e vuota. Vogliamo una idea chiara sul futuro della Ue, per essere leader servono manifattura e supply chain»

Nicoletta Picchio

Un'Europa che deve cambiare: le istituzioni, rivedendo i Trattati, per avere un'azione più efficace. E le scelte strategiche, mettendo al centro la politica industriale. «Per essere leader servono due cose: manifattura e supply chain. Tutto il mondo se ne è accorto, tutto il mondo sta rafforzando, sostenendo e aumentando la propria base industriale. Con il coltello tra i denti. Tutti, tranne l'Europa». No quindi, ad un'Europa immobile, ha incalzato il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano. Con una strigliata alla politica: «la campagna elettorale è stata fin qui deludente e vuota, priva di contenuti, di una visione chiara sull'oggi e sul domani. Basta nascondersi per non ammettere che è mancata la forza, o la capacità, di orientare le scelte europee. Basta sbraitare contro il vincolo esterno, basta alibi. Prendiamocela, questa Europa». Ecco perché, ha aggiunto Di Stefano, al convegno dei Giovani «sono stati invitati i principali partiti politici, vogliamo un'idea chiara sul futuro dell'Europa».

“Diritti al voto. Volti d'Europa, sguardo sul mondo”, è il titolo scelto. Bisogna andare diritti al voto europeo del prossimo fine settimana: un messaggio agli elettori «prendetevi le vostre responsabilità» e ai partiti: «avete scelto per l'Europa le persone migliori? Le idee migliori? Le proposte migliori? Solo con quelle l'Italia porterà gli altri Stati membri sulle proprie posizioni». Ieri sono saliti sul palco la segretaria del Pd, Elly Schlein, e il leader di Azione, Carlo Calenda, oltre al ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Di Stefano, nella sua relazione di apertura, ha presentato la visione d'Europa dei Giovani. Sottolineando l'importanza di riflettere sulla libertà europea, «in un mondo dove le libertà individuali e collettive sono sempre più compresse». Occorre modificare i Trattati, anche in vista dell'allargamento della Ue: «lo sosteniamo, ma purtroppo l'Europa per come è oggi non è pronta ad accoglierli». Bisogna superare il voto all'unanimità. I tempi che stiamo vivendo impongono soluzioni intermedie, per avere un'azione europea efficace. Le soluzioni passano attraverso una «cooperazione rafforzata». Le materie su cui andare avanti con questo metodo sono per Di Stefano la difesa, l'energia, il digitale e telecomunicazioni, capitali, giustizia. Temi che andrebbero dibattuti, in Italia e in Europa. «Che fiducia nelle istituzioni possiamo avere dopo aver visto scene da saloon come quelle in Parlamento sul premierato?», si è chiesto il presidente dei Giovani. E ha fatto un cenno al caso Liguria: «ci auguriamo che non si blocchi il processo di infrastrutturazione della Regione, che va a beneficio della collettività».

All'Unione serve un equilibrio tra apertura, sviluppo nazionale e continentale, ha detto Di Stefano. «Un'autonomia strategica aperta». Vanno rafforzati gli accordi di libero scambio, «ma servono misure più incisive di tipo daziario e tecniche». Sotto accusa la transizione verde europea, «basata su un dirigismo economico e sulla iper-regolamentazione». Un esempio l'automotive «un settore in perfetta salute, leader mondiale, l'Europa lo sta distruggendo». Materie prime e politica industriale per Di Stefano sono temi su cui l'Europa deve cambiare marcia per recuperare competitività, e in fretta. Anche sull'Intelligenza artificiale «l'Unione, impegnata a regolamentare, non ha creato un contesto favorevole alla crescita». Sul tema si investe un miliardo all'anno nella Ue: serve un Fondo europeo per raccogliere gli investimenti pubblici e privati. «Imprenditori e lavoratori, penalizzati dal Green Deal non hanno messo a fuoco le città, eppure il movimento dei trattori, in un paio di mesi hanno ottenuto agevolazioni ed esenzioni». Non è possibile, ha sottolineato Di Stefano, che una realtà come la Ue, con 27 paesi, 500 milioni di persone e un pil di 14.500 miliardi sia debole.

Occorre «lottare» per cambiare. «Se l'Europa resta immobile, non cambia il crocevia tra allargamento e integrazione porterà a conseguenze davvero difficili da gestire», ha detto Di Stefano, che parlando di libertà e diritti si è soffermato sulle guerre, in Medio Oriente «dal 7 ottobre si consuma una tragedia che deve finire», e in Ucraina «una guerra europea, non c'è pace giusta nella resa all'aggressore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: al lavoro su alloggi e riapertura miniere Tajani: aiuti a Kiev, presto il nuovo pacchetto

B.F.

ROMA

Presto, «tra qualche settimana», arriverà il provvedimento «per la riapertura delle miniere in Italia». Ad annunciarlo, ieri, in occasione della giornata conclusiva del convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria, è Adolfo Urso. Il ministro delle Imprese e del made in Italy ribadisce la volontà da parte dell'Esecutivo di mantenere un «confronto continuativo» con l'associazione degli industriali a partire dal Piano alloggi che è «anche una nostra priorità» e sul quale - spiega Urso - «abbiamo attivato il Mef per individuare le misure che possono alleggerire il peso delle locazioni per gli addetti, sia in termini di fringe benefit sia rispetto all'utilizzo di immobili demaniali». Il ministro conferma anche che «proprio in queste ore» è stato trasmesso ai ministeri competenti per la concertazione «il piano transizione 5.0» che dovrebbe essere «esecutivo nelle prossime settimane».

L'imminenza del voto dell'8-9 giugno inevitabilmente si fa sentire. «È necessario che ci sia, finalmente, una politica industriale Europea, con investimenti in risorse pubbliche pari a quelle che hanno messo in campo in pochi mesi gli Stati Uniti, al fine di sostenere e rilanciare il sistema produttivo», dice ancora Urso prendendo spunto anche da quanto detto il giorno prima dal Governatore della Banca d'Italia e dalle richieste emerse in questa due giorni a Rapallo.

Il discorso poi si fa più politico. Il ministro delle imprese e del made in Italy è convinto che siamo alla vigilia di un cambio di prospettiva, perché «quella che appariva un'anomalia in Europa, un governo di centro destra guidato dalla destra, nel frattempo è diventato, grazie alla leadership di Meloni, un modello per la prossima legislatura che dovrà mettere la sicurezza economica e la sicurezza in generale al centro». Spazi per governi tecnici non ce ne sono, aggiunge Urso a chi lo interroga su un eventuale ruolo al vertice europeo dell'ex premier Mario Draghi.

E molto politico è anche l'intervento del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani che si concentra in particolare sulle crisi in Ucraina e Medioriente. Tajani conferma il «sostegno incondizionato a Kiev» e il via libera imminente al nono pacchetto di aiuti ma rivendica anche la posizione italiana contraria a inviare militari e all'uso delle armi in territorio russo: «I rischi di una terza guerra mondiale aumentano se non si fa attenzione». Il vicepremier torna anche sulla riforma della Giustizia, mettendo in particolare l'accento sull'accelerazione dei tempi dei processi («significa incrementare il Pil del 2-3%») e sul nucleare per «abbattere i

costi dell'energia». Poi a chi gli chiede un commento sul «Forza Trump» pronunciato da Matteo Salvini risponde con una battuta: «Io dico Forza Italia».

Dal ministro dell'Ambiente e per la sicurezza energetica Gilberto Pichetto è invece arrivata la conferma che già al prossimo Consiglio dei ministri di martedì potrebbe essere approvata una «procedura per l'autorizzazione unica» sulle energie rinnovabili. Pichetto sottolinea che «questo non vuol dire calpestare le valutazioni che devono fare gli enti». Ma «un tentativo di accelerazione va fatto, altrimenti non ce la facciamo più», conferma il titolare dell'Ambiente.

Ma a scaldare la platea è l'intervento in videocollegamento di Giuseppe Conte. Il leader del M5s parla di «capitalismo infetto», anche con riferimento a vicende giudiziarie, e di adesione dei giovani industriali ad una «economia di guerra» rispetto al conflitto in Ucraina provocando la reazione di diversi imprenditori (si veda in pagina) a cominciare dalla past president Emma Marcegaglia.

Conte punta l'indice sull'assenza di una politica economica da parte del Governo: «Ha smantellato transizione 4.0 e sta prendendo in giro gli imprenditori», che «non hanno più certezze sulle agevolazioni». A chiudere gli interventi politici è Matteo Renzi. Il leader di Italia viva attacca il suo vecchio partito, il Pd, ma anche Forza Italia: «Tajani mette Berlusconi nel simbolo altrimenti non li vota nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'industria ai media, Mattarella nomina i 25 Cavalieri del Lavoro

Quirinale. Da Carlo Cimbri a Marina Berlusconi, da Lucia Aleotti a Matteo Lunelli: chi sono gli imprenditori che si sono distinti nei settori di riferimento



ANSA La nomina dei Cavalieri del Lavoro. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato ieri il decreto con cui, su proposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Istituita nel 1901, l'onorificenza viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. La specchiata condotta morale e civile, nel rispetto dei principi etici e della sostenibilità sociale ambientale e di buona governance sono i valori alla base dell'onorificenza. Con le nuove nomine, i Cavalieri del Lavoro sono attualmente 610.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marcegaglia rileva Fos sur Mer: piano da 600 milioni per il rilancio

Matteo Meneghello



Il Gruppo Marcegaglia prosegue nel percorso di internazionalizzazione e verticalizzazione che in questi anni ha portato il trasformatore mantovano a diventare un player siderurgico europeo pienamente integrato. Ora l'azienda, guidata da Antonio ed Emma Marcegaglia, si prepara a mettere a terra un piano di investimenti da 600 milioni di euro per rilanciare Fos sur Mer, l'acciaiera ex Ascometal (di proprietà della svizzera Swiss Steel), attualmente in amministrazione controllata. Il via libera all'acquisizione e al piano di ripartenza è arrivata ieri, con la sentenza emessa dalla Camera Commerciale del Tribunale giudiziario di Strasburgo, che ha ufficialmente scelto il Gruppo Marcegaglia come acquirente del sito, che assumerà la denominazione di Marcegaglia Fos sur Mer.

Il progetto

Il Gruppo si è impegnato ad assumere tutti i dipendenti (circa 300 quelli attualmente al lavoro) e a investire in un nuovo progetto di trasformazione industriale circa 600 milioni di euro, cui si aggiungerà il fabbisogno di capitale circolante. Uno dei razionali di fondo dell'investimento è la possibilità di integrare nell'orbita del gruppo Marcegaglia la capacità produttiva francese, che contribuirà a soddisfare una parte considerevole del fabbisogno interno italiano.

Questo progetto - secondo quanto riferisce lo stesso Gruppo mantovano - porterà ad un aumento significativo della produzione del forno elettrico sino a 1-1,2 milioni di tonnellate di acciaio, cui verranno aggiunti un impianto di colata continua bramme (al posto degli attuali lingotti) e un impianto all'avanguardia per la laminazione in coils a caldo, per una capacità di produzione totale compresa tra 1,6 e 2 milioni di tonnellate. All'esito della trasformazione, il sito di Fos sur Mer soddisferà circa il 30% del fabbisogno di acciaio del Gruppo Marcegaglia e utilizzerà metodi di produzione efficienti e sostenibili.

Fos sur Mer è solo un tassello del dossier di Ascometal, storico gigante francese passato attraverso diversi fallimenti e numerose proprietà (dal 1999 al 2012 è stato anche di proprietà del Gruppo Lucchini). Resta ancora in corsa a questo proposito Acciaierie Venete: dopo non avere trovato un accordo con Swiss Steel, il gruppo guidato da Alessandro Banzato ha formulato una nuova proposta nell'ambito della procedura di amministrazione controllata, puntando a rilevare i tre stabilimenti di Hagondange, Custines e Le Marais, vale a dire l'ex polo automotive di Ascometal specializzato nella produzione di acciai speciali, insieme al Centro di ricerca del gruppo. La Corte di Strasburgo, in questo caso, dovrebbe pronunciarsi entro la fine del mese di giugno.

Il commento

«Questa importante acquisizione si inserisce nella strategia globale del Gruppo, con l'obiettivo di integrare l'intera catena del valore nella nostra produzione - hanno spiegato Antonio ed Emma Marcegaglia - Inoltre, il Grand Port di Marsiglia è collocato in una posizione strategica quanto a materie prime e logistica. Il significativo progetto di trasformazione industriale e le tecnologie innovative utilizzate renderanno il sito di Fos sur Mer uno degli asset più rilevanti del nostro Gruppo. Questo investimento si inserisce nella più ampia strategia di sviluppo e decarbonizzazione delle attività del Gruppo: l'acciaio prodotto a partire da rottame e da green Dri sarà, infatti, in grado di ridurre le emissioni di gas serra dell'80% rispetto alla produzione da ciclo integrale».

Le acquisizioni

Nell'ultimo biennio il Gruppo mantovano ha strategicamente puntato su una mirata crescita per linee esterne, integrando la catena del valore e arricchendo il portafoglio. Nel segmento dell'inossidabile sono stati rilevati gli asset della finlandese Outokumpu, con cinque siti in Usa, Svezia e soprattutto un'acciaieria nel Regno Unito che ha permesso al Gruppo, storicamente trasformatore, di integrare la catena a monte. Più recentemente è stata annunciata l'acquisizione di un centro servizi in Lettonia (un investimento di circa 108 milioni, considerando anche il magazzino), a consolidare la dimensione europea del gruppo. L'azienda è anche tra i partner e finanziatori di H2 Green Steel, la start up svedese che punta a produrre acciaio da fonti di idrogeno pulito e che a inizio gennaio ha annunciato di avere raggiunto 6,5 miliardi di risorse raccolte a sostegno del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intelligenza artificiale, pochi rischi e molte opportunità»

Raoul de Forcade

L'intelligenza artificiale (Ai) è un'opportunità più che un pericolo, e anzi, utilizzata in modo corretto, insieme a tecnologie all'avanguardia, può addirittura rappresentare una spinta per il Pil italiano. È quanto emerso, ieri, dai panel dedicati a imprenditori e manager, nella prima giornata del convegno dei Giovani di Confindustria a Rapallo.

A disegnare, per primo, un quadro decisamente positivo degli effetti di Ai e innovazione è stato Donato Ferri, *managing partner consulting* di Ey Europe West. Per le aziende tricolori, ha sottolineato, «la combinazione tra investimenti in dati e intelligenza artificiale e l'adozione di tecnologie 5.0 potrebbe fungere da catalizzatore per una crescita economica significativa, con un effetto aggiuntivo sulla crescita del Pil italiano, che stimiamo attorno ai 4-5 punti percentuali nei prossimi anni». Non solo. Secondo Ferri, l'adozione, da parte delle imprese, di soluzioni di Ai e *industry5.0*, giova all'export: le aziende che investono in questi campi «e innovano il proprio modello di business - ha affermato - hanno una probabilità di esportare superiore di circa 3 volte a quelle che investono senza modificare il modello di business».

Quanto ai rischi occupazionali che alcuni paventano relativamente all'Ai, «non c'è al momento alcuna evidenza - ha chiosato Ferri - dell'emergere di una disoccupazione "tecnologica" di massa, ossia della sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine potenziate dall'Ai: al contrario, l'automatizzazione di un range sempre maggiore di compiti, da parte dell'Ai, potrà compensare parzialmente la diminuzione della forza lavoro, legata ai primi effetti del calo demografico: si prefigurando -5,6 milioni di persone attive entro il 2033».

Sulla stessa linea Nicola Piazza, ad di Wurth Italia, il quale ha evidenziato come l'Ai non abbia «il compito di sostituire le persone ma quello di supportarle: la salvaguardia del posto di lavoro passa per la capacità di governare queste tecnologie». Le imprese, peraltro, ha sostenuto Paolo Ferrari, ad di Comoli Ferrari & C, devono adeguarsi anche alle nuove esigenze di qualità di vita richieste, dai giovani, al mondo del lavoro; altrimenti perderanno i migliori cervelli, che oggi scelgono le aziende in cui entrare: «Se le imprese non sapranno adattarsi alle esigenze dei più bravi, non avranno i più bravi». Da parte sua, Federico Leproux, ceo di TeamSystem, ha posto l'accento sul fatto che «l'Ai rappresenta una componente fondamentale della transizione digitale che, da qualche tempo ormai, sta contribuendo a innalzare il livello di competitività del nostro tessuto

imprenditoriale e dell'intero Paese. Se, per anni, la tecnologia si è focalizzata sul miglioramento dell'esperienza utente, con il linguaggio naturale dell'AI possiamo ora avere anche un supporto in più sui contenuti del lavoro che stiamo svolgendo, per concentrarci al meglio sulla qualità, lasciando al digitale la gestione dell'aspetto quantitativo e delle attività a minor valore aggiunto».

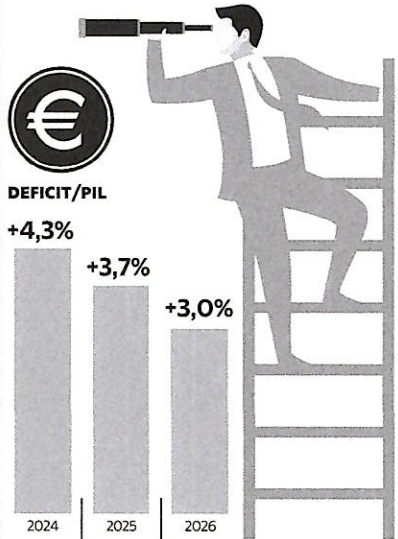
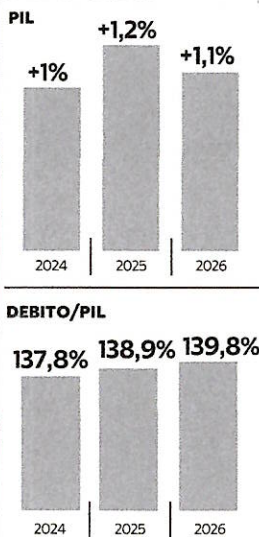
Luca Burrafato, di Allianz Trade, ha sostenuto che, nel settore assicurativo, l'AI «sta cambiando il modo di lavorare e, grazie all'intelligenza artificiale, abbiamo creato perfino un sistema antifrode». Mentre Luca Morandi, direttore generale di Aon, ha spiegato che «l'AI è una grande rivoluzione, che può dare un importante supporto allo sviluppo di nuove competenze e posti di lavoro. Nella gestione dei rischi emergenti, che sono ormai quotidiani, come quelli legati alle calamità naturali e alla cyber security, è necessario gestire i dati in modo molto articolato. Le aziende italiane si stanno dimostrando interessate a questi temi. L'AI porta con sé anche dei rischi, dal punto di vista reputazionale ed etico, così come l'errata implementazione di una soluzione tecnologica, che può portare al blocco dell'operatività dell'azienda. Sono tutti rischi che vanno gestiti e valutati con soluzioni assicurative e consulenziali».

Ma l'intelligenza artificiale ha anche stimolato, nel corso del convegno, alcune riflessioni sulle sue connotazioni etiche. E se Sara Doris, vicepresidente di Madiolanum, figlia di Ennio, il fondatore della banca, ha posto l'accento sulla responsabilità, necessaria, a tutti i livelli, in campo lavorativo e anche nello sviluppo dell'AI, a parere di Vittoradolfo Tambone, ordinario di medicina legale e bioetica al Campus biomedico, non si può parlare di «etica dall'AI, perché quest'ultima è soltanto un attivatore, mentre è il soggetto agente che ha un'etica». L'AI, semmai, è il mezzo per raggiungere un obiettivo dell'uomo, che è «lavorare in modo eccellente».

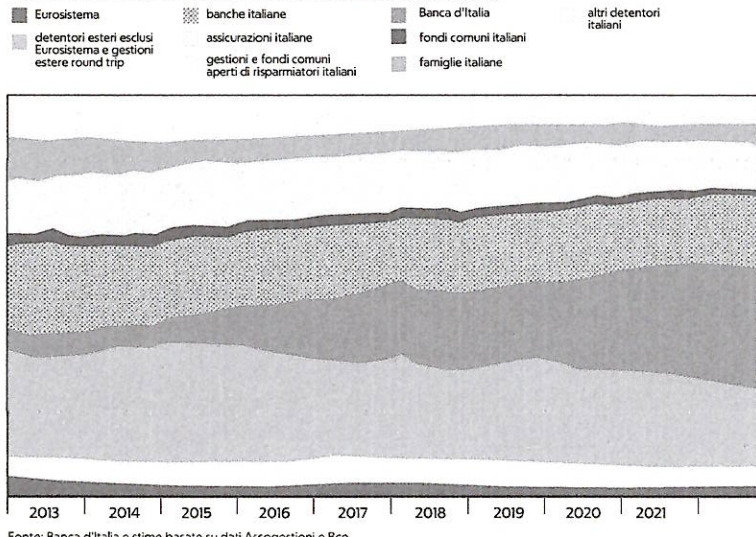
Infine, Giordano Fatali dell'American business school of Milan, ha posto l'accento su una questione più generale di geopolitica, che esula dall'AI, sottolineando che è giunto il momento di decidere «se vogliamo schierarci con le democrazie o con le autocrazie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del Def



Chi possiede i titoli di Stato italiani (dati trimestrali, valori percentuali)



Intervista all'ex governatore di Bankitalia

Visco "Le promesse fuori dalla manovra Il debito non deve scappare di mano"

dalla nostra inviata **Rosaria Amato**

“
Le nuove regole del Patto di stabilità sono più gestibili di quelle passate c'è della flessibilità e un dialogo possibile
”



Ignazio Visco
L'ex governatore è stato al vertice della Banca d'Italia dal novembre 2011 all'ottobre del 2023 quando è entrato in carica Fabio Panetta

“
Serve un fondo di ammortamento per parte dei debiti Ue e un ministro europeo dell'Economia
”

Terzo, essere sufficientemente consapevoli, come è il ministro attuale, che ci sono delle cose che non si possono finanziare, bisogna aspettare il momento in cui si può farlo. Mi sembra che Giorgetti abbia molto chiari i rischi».

Le promesse che non si possono mantenere, come il Superbonus?
«Certo, quello è stato un errore grosso, un errore che costa, e che qualcuno poi deve pagare. L'idea che è una cosa che nessuno paga, è sbagliata. L'idea che si paghi da solo perché c'è più crescita è una scommessa: non è detto che questo avvenga. E comunque si è rivelata una misura regressiva».

Le priorità per gli investimenti?
«L'idea che si possa fare tutto e subito è molto difficile. Cominciamo, ma non è detto che vediamo subito i risultati. Soprattutto, per quel che riguarda il Pnrr, stiamo dentro tutto quello per cui ci siamo impegnati, anche per quel che riguarda la spesa per la scuola, a partire dagli asili nido, che sono importanti perché rientrano in una questione "ambientale" che facilita poi il mercato del lavoro in senso più ampio. Abbiamo un problema di infrastrutture scolastiche, bisogna che siano più sicure, migliori. Bisogna soprattutto che attirino i giovani. E poi c'è un grande messaggio da dare, di comunicazione: investire in conoscenza è investire in civiltà. Ci vuole una campagna pubblicitaria, bisogna andare giovane per giovane a spiegare che alla fine studiare è bene e conoscere è meglio».

Anche se poi sul mercato troveranno stipendi bassi?
«L'investimento nell'istruzione dà un rendimento più alto di tutti gli altri investimenti, va valutato anche in termini del livello di qualità della vita al quale è associato un alto livello di istruzione. Va bene divertirsi, le scuole devono avere anche i loro spazi per il divertimento, come le palestre, le mense, per un momento di socialità. Ma bisogna fare in modo che i professori siano in grado di trasferire la conoscenza, che siano rispettati. Non c'è solo quello che si chiama il capitale umano, c'è anche il capitale sociale, la fiducia negli altri è essenziale. È molto bello che i giovani vadano ai concerti, ma è ancora più bello se capiscono a cosa serve la musica. Parliamo tanto di nuove tecnologie, ma usiamo anche la nostra cultura. Non tutti possono essere campioni di calcio o grandi intrattenitori, ma la cultura può aiutare tutti a vivere meglio e più a lungo».

TORINO - Non ci sono scappatoie dalla riduzione del debito. Ma quello che serve davvero all'Italia è la crescita, che ha bisogno di investimenti e capitale umano. La debolezza di questi due ingredienti tiene l'Italia da oltre vent'anni intrappolata in un "circolo vizioso": è il tema dell'intervento di Ignazio Visco al Festival Internazionale dell'Economia di Torino. Una trappola dalla quale è difficile uscire senza una vera integrazione europea, spiega l'ex governatore della Banca d'Italia a *Repubblica*.

Il nuovo patto di stabilità è sostenibile, oppure stritolerà l'economia italiana, come affermano i partiti di governo, che a Strasburgo non lo hanno votato?

«Le nuove regole sono leggermente più gestibili di quelle passate, nel senso che c'è della flessibilità, c'è un dialogo possibile. Le regole servono a evitare che poi abbiamo sorprese sul piano dei mercati: il debito pubblico non deve scappare di mano. È stato giusto farlo salire come risposta alla pandemia e alla crisi energetica, non sono state giuste le modalità, in particolare la struttura di bonus e superbonus. Il debito è salito fino al 155% del Pil, e adesso è disceso al 137, una discesa in parte facilitata dall'inflazione, non dalla maggiore crescita che è invece quello che serve per tenere sotto controllo il debito. In prospettiva ci saranno nel tempo gli effetti ritardati di tutti questi interventi, e abbiamo l'onere degli interessi. Speriamo che i tassi d'interesse scendano in termini reali, ma ciò detto non possiamo mantenere una struttura di debito così alto, alimentandola con disavanzi continui. L'obiettivo del patto di stabilità è di tenere sotto controllo i disavanzi».

Riusciremo però anche ad investire per la crescita?

«Fuori dal patto di stabilità, vi sono una serie di aree sulle quali non ci si interroga in Europa. Dobbiamo continuare a svilupparci bene, in modo sostenibile, servono investimenti per far fronte al cambiamento climatico, e investimenti tecnologici importanti, per recuperare i ritardi che abbiamo non solo in Italia, ma anche in Europa. E abbiamo un problema demografico molto grave, in più c'è la frammentazione globale. Sono tutte questioni che stanno fuori dal patto di stabilità, ma non possono stare fuori da un buon governo dell'economia. Può essere che alcuni di questi siano da considerare beni comuni da finanziare in modi simili a quelli con cui abbiamo finanziato i

programmi di crescita e di ripresa».

Pensa a un nuovo Pnrr?
«Bisognerà capire come fare, discutere, bisogna pensarci insieme e bisogna anche trovare il modo di finanziare. Siccome credo che il debito sia un problema che resterà, serve uno strumento finanziario di tipo sovrano che sia in grado sostanzialmente di non avere rischi. E quindi occorre una capacità fiscale europea, e in prospettiva servirà anche un ministro Ue dell'Economia. Bisogna andare verso una visione più federale: questo è il federalismo pragmatico di cui a volte si parla».

Quindi da un lato uno strumento europeo per gli investimenti, dall'altro uno per la gestione dei debiti dei vari Paesi?

«Sì perché è vero che questi debiti

non bisogna farli crescere, anzi bisogna ridurli, però forse non è sufficiente. Una proposta che era stata avanzata negli anni passati, e di cui ho anche parlato nelle mie ultime Considerazioni Finali, è quella di mettere parte dei debiti di tutti in un fondo di ammortamento, che preveda che quando scadono vengano messi sul mercato per rinnovarli tutti insieme. Senza che questo significhi che vengono messi a carico di tutti i Paesi, ma a ciascuno per la sua quota».

E in attesa, cosa si prospetta per la prossima legge di Bilancio?

«Io non sto al governo e non ho pretese di conoscere il futuro: credo che innanzitutto bisogna essere prudenti. Secondo, mai fare promesse che non puoi mantenere.

Le imprese chiedono una svolta in Europa

Alleanze nella Difesa

Raoul de Forcade



Leonardo «sta ragionando» con le altre grandi aziende europee della Difesa, in merito alla possibilità stringere alleanze per portare avanti programmi insieme, con la prospettiva di creare piattaforme comuni nel settore. Lo ha sottolineato ieri l'ad del gruppo, Roberto Cingolani, durante il convegno dei Giovani imprenditori. Un meeting che, nella sua giornata conclusiva, ha affrontato, tra l'altro, il tema della competitività delle aziende in un mondo sempre più frammentato, dopo il Covid e la guerra tra Russia e Ucraina. «Stiamo parlando - ha proseguito Cingolani, riferendosi al progetto - e analizzando i diversi scenari; non posso dire di più». Ma non «si parla ancora di soci. È come se tante case di moto o di automobili dovessero mettersi insieme per fare la produzione automobilistica o motociclistica europea. Bisogna discutere, valutare anche quali possono essere ridondanti e quali non lo sono».

Anche ventilare ipotesi concrete, ha sostenuto, «è prematuro. Stiamo ragionando su cose complesse, che non hanno nemmeno precedenti. È un percorso molto lungo. Però è importante che ci si rifletta».

La guerra in Ucraina, ha spiegato ancora, «ha dimostrato che abbiamo problemi a supportare un Paese, perché non abbiamo piattaforme comuni; ed è altrettanto ovvio che le aziende debbano cominciare a parlarsi. Stiamo lavorando per capire se si possano creare giganti: grandi aziende capaci di realizzare piattaforme di terra e di aria, per far sì che l'Ue diventi più competitiva con Usa e Cina». Non mancano, però, ha rilevato, ostacoli, tra cui «l'Antitrust, che è un problema molto serio e le sovranità nazionali degli Stati membri».

Tutte questioni, quelle toccate dall'ad di Leonardo, su cui avranno grande peso le decisioni che prenderà l'Ue dopo l'elezioni dell'8 e 9 giugno. Un'Europa, ha detto Emma Marcegaglia, B7 chair, che «non è morta» ma «se fa le scelte giuste». Le elezioni, peraltro, ha proseguito, «sono essenziali, perché se dovessimo avere ancora

una Commissione europea che fa quello che è stato fatto in questi cinque anni, con un *green deal* che è “fuori di testa”, una burocrazia asfissiante, la mancata volontà di investire insieme, allora sì che ci condanniamo». Marcegaglia ha anche risposto alle parole pronunciate, durante il convegno, da Giuseppe Conte. «Sentire un leader politico - ha affermato l'imprenditrice - che parla di capitalismo infetto a me fa girare le balle, scusate il termine. Un po' di rispetto, noi siamo gente seria». Marcegaglia ha poi stigmatizzato il fatto che Conte abbia detto «che i giovani imprenditori aderiscono a una economia di guerra», quando, ha precisato, «semplicemente dicono che bisogna difendere l'Ucraina che è stata attaccata».

Sull'importanza dell'elezioni Ue si è soffermato anche Francesco Minotti, ad di Mediocredito centrale: «Andiamo verso un voto a cui dobbiamo guardare - ha detto - con maggiore responsabilità. Si deve riflettere con attenzione sul fatto che si abbiano sempre meno votanti». E Pasquale Salzano, presidente di Simest, ha riflettuto sul fatto che, mentre il benessere dell'Ue «si fonda sull'export, contemporaneamente le catene globali di valore si stanno accorciando e torna il reshoring». In un simile scenario, le aree «del Mediterraneo, dei Balcani e anche del Mezzogiorno d'Italia, sono tornate attrattive e competitive», visto che i rischi geopolitici e i costi della sicurezza e della logistica «sono aumentati».

In questo quadro, si innesta anche la questione dell'energia del futuro, che deve conciliare sostenibilità e garanzia di affidabilità. «Sono certo - ha chiosato Ugo Salerno, presidente esecutivo del gruppo Rina - che tra le fonti energetiche che utilizzeremo nel prossimo futuro ci saranno anche i piccoli reattori nucleari, che sono una fonte stabile, al contrario delle rinnovabili». Quando saranno «costruiti in serie in fabbrica», anche il loro costo «diventerà sicuramente più competitivo». Ma prima del nucleare, ha commentato Roberto Tasca, presidente del gruppo A2a, andrebbe valorizzata la capacità di produzione di energia idroelettrica che, in Italia, ancora non è sfruttata pienamente. «Le concessioni dell'idroelettrico - ha evidenziato - scadranno nel 2029. Se andranno a gara, una strada che non sta percorrendo alcun altro Paese in Ue, il settore verrà aperto a player esteri»; ma mentre «le aziende italiane sono pronte a investire e possiedono sensibilità territoriale e consapevolezza», il rischio è che arrivino «fondi infrastrutturali che hanno, come unica priorità, la redditività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plastica e dati, l'Italia risale a 65 infrazioni

Il quadro. Aperte quattro nuove procedure: più ritardi nel recepimento delle regole Ue. Sotto esame anche fisco per i mezzi pesanti e protezione lavoratori

L'incognita. Congelate in attesa del voto le trattative sull'assegno unico per evitare il ricorso alla Corte di giustizia Ue: contestati i requisiti di accesso

Marta Casadei Michela Finizio

I prodotti in plastica monouso – banditi dall'Unione europea con la direttiva 2019/904/Ue – e la governance europea dei dati. Sono due tra i temi che hanno riportato l'Italia sotto la lente della Commissione europea. Nelle ultime settimane, infatti, Bruxelles ha aperto quattro nuove procedure di infrazione nei confronti del nostro Paese, riportando (al netto di due archiviazioni) a 65 il totale dei procedimenti aperti che ad aprile era sceso, complici sette archiviazioni, da 70 a 63.

Delle contestazioni attualmente in corso 48 sono per violazione del diritto dell'Unione e 17 per mancato recepimento di direttive. A quelle già citate – la prima per violazione del diritto comunitario nel recepire la direttiva sulla plastica monouso; la seconda per mancato recepimento del regolamento 2022/868 sulla governance europea dei dati – si aggiungono le procedure aperte per il mancato recepimento delle direttive 2022/362 (relativa alla tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture) e 2022/431 (sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro).

In tutti e quattro i casi Bruxelles ha inviato a Roma la nota di messa in mora ex articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che disciplina la fase di pre contenzioso. L'Italia avrà tempo due mesi dall'avvio della procedura per fornire chiarimenti ed evitare che la procedura di infrazione passi alle fasi successive – l'iter è complesso e può durare anni – tra cui parere motivato, decisione di ricorso, ricorso alla Corte di giustizia europea e infine sentenza. Quest'ultima può tradursi in una sanzione pecuniaria come già accaduto: secondo il Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato, a marzo 2023 il conto dell'Italia era salito a oltre un miliardo di euro.

Le procedure a carico del nostro Paese oggi in fase più avanzata sono 31: 17 pareri motivati, tre decisioni di ricorso, un ricorso e quattro sentenze per procedimenti in fase di pre-contenzioso; due decisioni di ricorso e quattro sentenze in fase di contenzioso vero e proprio. Tra gli ultimi pareri motivati mossi contro il nostro Paese c'è quello con cui Bruxelles lo scorso novembre ha contestato la normativa dell'assegno unico universale: ritenendolo una misura assistenziale di carattere

universale, la Commissione ne boccia i requisiti di accesso (in particolare la residenza, anche non continuativa, per almeno due anni in Italia oppure il contratto di lavoro almeno semestrale) che così discriminano i residenti comunitari – anche con figli oltreconfine – in violazione delle norme europee sul coordinamento della sicurezza sociale e sulla libera circolazione dei lavoratori. I mesi concessi all'Italia per uniformarsi alle indicazioni europee sono già scaduti, ma le trattative per evitare il ricorso alla Corte di giustizia Ue ora sono “congelate” in attesa del voto europeo. Intervistata sul punto al Festival dell'Economia di Trento, la premier Giorgia Meloni ha detto: «Spero che la prossima Commissione abbia un approccio più ragionevole, altrimenti daremo battaglia».

Se nel complesso le procedure sono diminuite rispetto agli anni scorsi – il 1° giugno 2023 quelle aperte contro l'Italia erano 82; facendo un salto indietro di cinque anni, al 3 giugno 2019, erano 71 – il tema più critico rimane lo stesso: l'ambiente. Le infrazioni aperte per violazioni o mancato recepimento di normative europee in questo ambito sono 19, poco meno di un terzo del totale, seguite da quelle nell'ambito trasporti (7), affari economici e finanziari (6), lavoro e politiche sociali (6).

Il numero delle procedure di infrazione aperte è sceso anche a livello europeo: attualmente sono 1.531 contro le 1.750 dello scorso anno. L'Italia, che al 1° giugno 2023 era sesta in Europa per numero di infrazioni, oggi è ottava dietro a Polonia (prima con 87 procedure aperte), Spagna (86), Belgio (83), Grecia (79), Bulgaria (76), Ungheria e Slovacchia (entrambe 70).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni per eleggere 76 deputati Ue il vademecum dell'Italia alle urne

Sabato e domenica tutti i maggiorenni sono chiamati ai seggi per scegliere i nostri delegati a Bruxelles. Si vota col proporzionale, ma le regole cambiano nei 27 Stati. Solo il 4% dei fuorisede si è iscritto

SERENA RIFORMATO
ROMA

L'8 e il 9 giugno tutti i cittadini italiani maggiorenni sono chiamati alle urne per l'elezione dei membri del Parlamento europeo. Negli stessi giorni, si terranno le regionali in Piemonte e le amministrative in oltre 3.715 comuni italiani, fra cui sei capoluoghi di regione: Bari, Cagliari, Campobasso, Firenze, Perugia e Potenza. I seggi saranno aperti sabato dalle 15 alle 23 e domenica dalle 7 alle 23.

Il voto europeo: cosa si decide
Il prossimo Europarlamento avrà 720 membri. L'Italia ne eleggerà 76. È il terzo Paese Ue per numero di eurodeputati. Quote maggiori spettano solo a Germania (96) e Francia (91). In base al Trattato di Lisbona del 2007, gli eurodeputati devono essere al massimo 750, più il presidente. Nella precedente legislatura erano 705. Vanno al voto tutti i 27 Stati membri, per un totale di 360 milioni di elettori potenziali.

Il sistema elettorale
La legge europea prevede che tutti i Paesi membri utilizzino un sistema elettorale proporzionale. All'interno di questa cornice comune, ogni Stato può definire delle regole specifiche. In Italia si vota in base alla legge 18 del 1979 (poi modificata nel 2009 e nel 2014) con un proporzionale puro e la possibilità di esprimere le preferenze. La soglia di sbarramento è fissata al 4%.

Come si vota
Sulla scheda elettorale i simboli dei partiti sono affiancati da uno spazio bianco diviso in righe, dove l'elettore può indicare, se vuole, da una a tre preferenze scelte fra i nomi della stessa lista, dopo averne barrato il simbolo. Nel caso si voglia esprimere più di un candidato, i nomi devono rispettare l'alternanza di genere. Esempio: "donna, uomo, donna". La norma è stata introdotta nel 2014.

Le circoscrizioni
L'Italia è divisa in cinque circoscrizioni elettorali sovra-regionali, alle quali viene assegnato un numero di seggi proporzionale alla popolazione residente: 20 al Nord Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia), 15 al Nord Est (Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), 15 al Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), 18 al Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) e 8 alle Isole (Sardegna, Sicilia). I candidati possono presentarsi in una o più circoscrizioni.



Elettori al voto
L'8 e il 9 giugno i cittadini italiani maggiorenni sono chiamati alle urne per l'elezione dei membri del Parlamento europeo

Elettorato attivo e passivo
Il diritto di voto è esercitato dai cittadini con almeno 18 anni di età. Per candidarsi l'età minima è di 25 anni. Chi risiede in un altro Stato membro dell'Ue ed è iscritto all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) può esprimere il proprio voto nei seggi elettorali allestiti nelle sedi diplomatiche e consolari italiane. La stessa possibilità non è prevista per chi vive in un Paese non appartenente all'Ue.

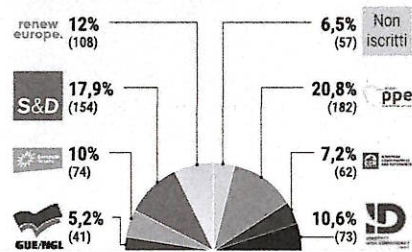
Il primo voto dei fuorisede
L'8 e 9 giugno, gli studenti fuorisede lontani da casa da più di tre mesi potranno votare per la prima volta senza l'obbligo di tornare nel comune di residenza. La novità è stata introdotta in forma sperimentale dal decreto legge 7 del 2024. I fuorisede interessati potevano fare domanda entro il 5 maggio 2024. Forse poco pubblicizzata, la possibilità è stata ignorata dai più. Secondo il Viminale, su un totale di circa 500 mila fuorisede, solo il 4% ha fatto richiesta di esercitare il proprio diritto fuori dal comune di residenza. Meno di 24 mila studenti.

Lo scrutinio
Lo spoglio dei voti per le Europee comincerà subito dopo l'orario di chiusura dei seggi, domenica 9 giugno alle 23. Per comunali e regionali lo scrutinio inizierà alle 14 del giorno successivo (lunedì 10 giugno).

Negli altri Paesi Ue
Le elezioni europee si terranno nei 27 Stati membri dal 6 al 9 giugno. Solo in Italia (8 e 9 giugno) e in Repubblica Ceca (7-8 giugno) sarà possibile votare per due giorni consecutivi. A fare da apripista sarà l'Olanda il 6 giugno, seguita dall'Irlanda il 7. Urne aperte l'8 giugno in Slovacchia e Lettonia. Domenica 9 giugno toccherà ai rimanenti 21. La soglia di sbarramento è richiesta solo in 14 dei 27 Stati Ue. La più alta (5%) è prevista in Bulgaria, Francia, Romania, Slovacchia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia e Repubblica Ceca. In Germania il limite minimo (prima segnato al 3%) è stato dichiarato incostituzionale nel 2014 dalla Corte costituzionale. Gli elettori di sei Paesi europei, fra cui Francia, Spagna e Germania, scelgono liste chiuse, senza la possibilità di esprimere le preferenze. Varia anche l'età minima per il diritto di voto: 18 anni nella maggior parte degli Stati membri, 17 anni in Grecia, 16 anni in Belgio, Germania, Malta e Austria. Curiosità: in Bulgaria, Belgio, Lussemburgo e Grecia il voto è un obbligo giuridico. Chi lo disattende può andare incontro a sanzioni. —

COSÌ IN EUROPA NEL 2019

Tra parentesi i numeri dei seggi conquistati



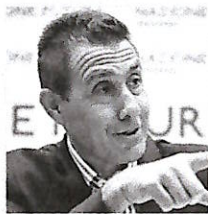
Il ritorno alle urne
Sopra, il fac-simile della scheda che troveranno ai seggi gli elettori della Circoscrizione I (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) per l'elezione dei membri del Parlamento Europeo spettanti all'Italia

Il delfino di Marine Le Pen attacca il candidato della Lega. Si incrina l'unità del fronte sovranista Francia, ora Bardella scarica Vannacci "Condanno le sue dichiarazioni omofobe"

IL CASO

DANILO CECCARELLI
PARIGI

Roberto Vannacci viene liquidato dagli alleati del Rassemblement National. Ai microfoni dell'emittente BfmTv, che gli chiedeva un commento sulle uscite «omofobe» del candidato leghista, il capolista del partito francese di estrema destra, Jordan Bardella, ha spiegato di non «essere a conoscenza» di simili dichiarazioni. «Non le condanno, le condanno», ha aggiunto subito dopo il delfino di Marine Le Pen. «Sono l'avvocato delle mie proprie idee e del mio partito. Non sono l'avvocato di que-



Il generale Roberto Vannacci

sto signore», ha poi dichiarato Bardella, prima del suo intervento nel Dôme di Parigi, dove più di 5 mila persone si sono ritrovate per l'ultimo meeting elettorale del grande favorito di queste elezioni. Il ventottenne astro nascente della politica d'oltralpe è dato a circa il 32%, lontano dalla macroniana Valérie Hayer, che arranca dietro al 16%. Il Rassemblement National e la Lega in Europa sono alleati nel gruppo Identità e democrazia (Id). La condanna alle dichiarazioni di Vannacci arriva proprio mentre Le Pen sta lanciando forti

segnali di apertura per una possibile alleanza a Giorgia Meloni, che con Fratelli d'Italia fa parte del gruppo dei conservatori (Ecr). Siamo «il primo partito di Francia» oggi e domani «saremo il partito dell'alternanza», ha dichiarato dal palco del Dôme Bardella, mettendo nel mirino il Emmanuel Macron. «Il partito del presidente si chiama Renaissance (Rinascimento), ma dovrebbe chiamarsi Entièrement (Funerale)», ha aggiunto Le Pen, che già pregusta il successo del suo braccio destro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

